

Comune di Venezia

CITTA' DI
VENEZIA



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 27 Novembre 2019**

CONSIGLIO COMUNALE

I lavori iniziano alle ore 10:28.

Assistono il Segretario generale Silvia Asteria, il Vice Segretario Vicario Francesco Vergine .

Nel corso della seduta, risultano presenti i seguenti Consiglieri comunali:

Battistella, Brugnaro, Canton, Casarin, Casson, Centenaro, Cotena, Crovato, Damiano, D'Anna, De Rossi, Faccini, Fiano, Formenti, Gavagnin, Giacomini, Giusto, La Rocca, Lavini, Lazzaro, Onisto, Pea, Pellegrini, Rogliani, Rosteghin, Sambo, Scarpa A., Scarpa R., Senno, Serena, Visentin, Visman.

Risulta assente il Sindaco Luigi Brugnaro.

Risultano assenti i Consiglieri comunali Locatelli, Pelizzato, Pellicani, Scano e Tosi.

Presiede la seduta il Presidente Ermelinda Damiano, procedendo a nominare scrutatori dell'odierna seduta i seguenti Consiglieri comunali: per la maggioranza Battistella e Canton, per la minoranza Fiano.

PRESIDENTE:

Apro la verifica del numero legale.

Presenti 20.

Raggiunto il numero legale, nomino scrutatori il Consigliere Battistella, la Consiglieria Canton, il Consigliere Fiano. Consiglieri, prendete posto. Iniziamo con un momento di ricordo per l'ex Sindaco di questa città, Mario Rigon. Un uomo che ha dedicato la sua vita alle istituzioni in modo esemplare, con alto senso civico. Un minuto di silenzio per lui. Grazie. Saluto ai familiari presenti. Invito qui per un intervento la nipote Maura Mainente.

Sig.ra MAINENTE:

Grazie. Buongiorno a tutti. Vi porto il saluto della moglie Carlotta, di Sergio e di Franco i fratelli, i saluti di tutta la famiglia e anche il ringraziamento sincero per questo momento che avete voluto, di ricordo di Mario Rigo. Di mio zio Mario Rigo. Ringrazio per questo la Presidente del Consiglio, il Sindaco, la Giunta e tutti voi Consiglieri Comunali. Arrivando qui, sono stata travolta, vorrei dire, da un mare di emozioni, perché penso sia da quando lo zio non è più Sindaco che non entravo qui. Ringrazio Michele Celeghin che ci ha fatto da guida e mi ha permesso di rivedere il suo studio di Sindaco, che mi ha permesso di rivedere ambienti che lui ha frequentato, ma che ha permesso anche a noi di frequentare, di vivere dai momenti delle regate storiche alle visite informali. Ricordava mia sorella ieri, che una volta ha chiesto a mia nonna: "nonna, ho bisogno di parlare con lo zio Mario, quand'è che lo posso trovare?". Erano gli anni in cui era Sindaco. E la nonna ha detto: "guarda, dopo le 10 chiamalo in Municipio". Lei lo ha chiamato e ha detto: "zio, ma sono le dieci e mezzo di sera, cosa fai?", «sono a leggermi le delibere, perché questo è l'unico momento tranquillo della giornata e io voglio leggermele tutte». Ecco, questo è un ricordo legato proprio al suo ufficio, al suo lavoro, non quello di cui tanto e giustamente si è scritto in questi giorni, ma era il lavoro silenzioso che Mario faceva qui. e noi siamo orgogliosi di tutto quello che anche è stato scritto in questi giorni, anche è stato detto, perché è vero è stata una grande figura, a noi poi in famiglia mancherà tantissimo. Lui ha cominciato ad amare Venezia venendo a scuola alle superiori. Ha cominciato a conoscerla e poi profondamente amarla quando ha cominciato a fare Ca' Foscari. Per lui Venezia era Venezia. Non c'erano appellativi, aggettivi o espressioni che potessero equivalere alla parola "Venezia". Lui diceva che Venezia doveva essere una piccola Polis greca, perché aveva un equilibrio, perché aveva delle esigenze, perché aveva un'arte, perché aveva una storia che era assolutamente speciale e che apparteneva strettamente al suo territorio, ma che dal suo territorio poi si era espansa. Ha avuto questa passione anche dopo, quando non è più stato Sindaco di Venezia, perché se l'è portata dietro e voi probabilmente lo sapete bene quanto noi, se l'è portata dietro fino all'ultimo giorno. Fino a voler ricostruire tutto l'archivio di cui stava finendo di raccogliere gli atti, fino a voler fare e fondare una fondazione che in qualche modo tutelasse Venezia. Ieri durante il funerale è stato messo come titolo della fondazione "SOS VENICE". Io vi dico che personalmente me l'aveva detto anche lui: "Cosa dici di questo titolo?" e io dicevo: "No, zio, non è bello, è troppo pessimistico. Venezia deve essere aperta al futuro". E mi aveva dato ragione. Ha detto: "Va bene, penseremo", come diceva lui. E anche ieri, durante i funerali le parole dette dal Presidente emerito Pera, dette dalla vostra Vice Sindaco, mi hanno fatto un ritratto affettuoso, vivo, vivace

com'era in fondo lui e come ancora io ritengo che sia. Vi ripeto, sono molto, molto emozionata e molto grata di questo momento. Non ho molto altro da aggiungere, se non che per noi lo zio Mario era sì il Sindaco, era sì il Senatore, era sì l'Europarlamentare, ma queste figure si fermavano sempre sulla porta di casa. Lui si portava la politica dentro, come passione e ce la raccontava come aneddoto non per farsi vedere o per dire: "guarda a me cosa è successo". No, lui se la portava dentro, per raccontarci anche le sue soddisfazioni, anche i suoi progressi ma sempre come una parte integrante della sua personalità e del suo affetto, che ci ha comunicato fino a due giorni prima di mancare. Io vi ringrazio.

PRESIDENTE:

Consigliere Crovato.

Consigliere CROVATO:

Grazie Maura per queste parole e le condoglianze a Carlotta. Mi sono emozionato. Anche negli ultimi giorni parlavo con Mario, un po' il suo attiglio, la sua mania totale per i documenti e la storia, perché Mario è una persona molto precisa. E anche parlavamo della separazione nel modo totalmente civile e storico, tra persone che si rispettano, perché Mario era una brava persona e di lui voglio ricordare, quando mi diceva che da Noale, aveva 15 anni, veniva in bicicletta a Venezia, perché frequentava il Paolo Sacchi, che poi ho frequentato anche io. Lui arrivava in bicicletta e faceva 27 km tra le macerie di Marghera e di Mestre, attraversava il Ponte Libertà sotto la minaccia dei tedeschi e anche degli anglo-americani, lasciava ad un amico di Noale la sua bicicletta, che era la cosa più importante che aveva. Lui aveva questa grande voglia di emergere perché suo papà, che era molto severo, faceva il dattiere, diceva: "solo lo studio ti può dare autonomia di pensiero". Quindi, lui è sempre stato un grande personaggio. Adesso, se lui mi sentisse parlare così mare, mi prenderebbe in giro. E ha ragione lui. Lo ricordo, mi diceva lui, perché parlavamo, era una cosa sempre divertente, nel '49, lui ventenne, un altro ventenne di Noale, amico fraterno si chiamava Gianni Pellicani, arrivarono a Venezia perché dovevano da grandi fare i politici e da lì decisi di andare al PSI anziché andare al PC di allora. E siccome il PC era più vicino a Piazzale Roma, la sede era in via San Leonardo, Gianni Pellicani si fermò al PC e Mario Rigo proseguì fino a Santi Apostoli dove c'era il PSI e si sono sempre amati e rispettati. Il destino ha voluto che qualche anno dopo uno fu Sindaco per dieci anni, un'importante Sindaco, forse il più importante Sindaco del Novecento a Venezia e il secondo fu Vicesindaco ed erano due gran belle persone, si rispettavano anche se i tempi erano abbastanza duri, con forti ideologie.

Voglio ricordare anche in modo divertente, perché un giorno lui fu l'inventore del Carnevale e nel 1980 questo consiglio l'ha frequentato per vent'anni Consigliere, come Assessore alla Cultura, con Vice Sindaco e come Sindaco, sospese la seduta, allora non c'era il Presidente del Consiglio e Gianni Pellicani disse: "ma dove vai che sospendi il Consiglio?" - «vado a fare il Carnevale». E Gianni gli disse: "ma tanto in piazza non c'è nessuno", infatti c'erano 30.000 persone. Perché Gianni era molto più burocratico, non ci credeva, però lui aveva delle intuizioni, era vicino al popolo come si dice oggi. E in questi giorni ho letto sulla Nuova Venezia e sul Gazzettino, il ricordo di vecchi campioni del Remo che piangono un grande Sindaco vicino a loro. Ecco, per essere stato un Sindaco campagnolo, credo sia il massimo dei riconoscimenti. Poi, voglio ricordare di Mario Rigo che era molto severo, non l'ho mai sentito gridare ed era anche determinato. Al Consiglio Nazionale del PSI, quando qualcuno a Verona si azzardò a fischiare Berlinguer, lui sospese la seduta e redarguì tutti i socialisti fischianti che mancavano di rispetto, perché quando doveva essere tenace, era tenace. Fu primo a parlare di ticket a Venezia, di città che doveva essere protetta dall'Unione Europea. Anticipava i tempi. Negli anni '80 addirittura fu il primo a parlare di liste civiche. Allora non si usava parlare di liste civiche e già percognizava la crisi e la caduta del muro e anche la caduta delle ideologie. E fu, con la sua iniziativa civica, il primo a fondare poi anche il Movimento Autonomista Veneto. Fra le sue clamorose intuizioni, negli anni '70 e nel '79 fu il primo occidentale, il primo europeo a gemellarsi con una città della Cina Popolare, allora molto chiusa ai foresti, agli stranieri, c'era la totale chiusura dei confini con la Cina, a gemellarsi con la cosiddetta Venezia D'Oriente che si chiamava e si chiama Su Chow. Una città dove si vive in gondola e un remo. Ed ebbe questa grande intuizione del gemellaggio. E mi ricordo Palazzo Ducale in divisa mawista tutti i cinesi col Sindaco Su Chow a rapportarsi con il Sindaco di Venezia. Venezia, allora, a quell'epoca rimbalzò in tutti i giornali per il primo gemellaggio storico con la Repubblica Popolare Cinese. Se vogliamo ricordare precisamente con date, nel 1987, e mi ricordo qui e ho visto i titoli dei giornali di allora sembra oggi "crisi alla Giunta Comunale di Venezia", si parla di Mose. Ci fu la crisi perché Mario Rigo non era convinto delle decisioni prese. E sono passati 32 anni e vedo che i tempi non sono cambiati. Voglio ricordare Mario Rigo come parlamentare europeo e come persona fu il primo - il primo - perché se parte della Commissione D'Alema sulla riforma costituzionale, fu il padre della costituzionalizzazione dei principi di sussidiarietà. Pochi lo sanno, ma vi ricordo anche questo di Mario. Allora, dico a tutti i Consiglieri, noi delle volte dobbiamo prendere esempio dalle persone. E un politico bravo, onesto, tenace vicino al popolo come Mario va ricordato per sempre. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere. Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Io non ho avuto ovviamente, per una questione anagrafica, il piacere di conoscere Mario Rigo da Sindaco, dato che sono nata nel marzo dell'85 e quindi qualche mese dopo. E quindi, non ho avuto questo piacere. Ma ho avuto il piacere e l'onore e il privilegio di conoscere Mario Rigo durante un evento all'incirca un anno fa all'ateneo Veneto. E proprio in quell'evento si parlava di statuto speciale di Venezia, della delicatezza, della fragilità. E ho potuto apprendere anche dal già Sindaco Mario Rigo un amore, un enorme lucidità, grande intelletto nei temi della salvaguardia e della tutela di Venezia come veniva già ricordato anche dal Consigliere Crovato. Ovviamente, è un Sindaco e un politico di grande intelletto, con un grandissimo amore per la storia e un grandissimo amore per Venezia, per questa città. Ovviamente, manifesto il cordoglio da parte del gruppo del Partito Democratico ma anche di tutto il Partito Democratico anche da parte dell'Onorevole Pellicani che ovviamente conosceva bene anche per il tramite del padre il Sindaco Mario Rigo. La parola che ho sentito più spesso, anche da parte dei compagni di partito in questi giorni e che forse descrive ancor di più la persona di Mario Rigo, che l'ho sentita ripetere, con questo vorrei ricordare il nostro Sindaco, la parola è stata quella del galantuomo. E quindi, vorrei a ricordare Mario Rigo con questo aggettivo e manifestando ovviamente da parte di tutto il gruppo la vicinanza e il cordoglio a tutta la famiglia.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera. Consigliere Giusto.

Consigliere GIUSTO:

Dal '75 all'85, sono stati dieci anni, dove a capo della nostra Amministrazione c'era un uomo più che un Sindaco. Io me lo ricordo, fortunatamente ho avuto questa grande opportunità di conoscerlo e di condividere anche alcune cose. Allora avevo 16 anni, pensate, mi ascoltava. Ma quello che mi rimane ancora in più nella mente, è il fatto che da quel giorno, la prima volta che io ho varcato la soglia dell'ufficio del Sindaco di Venezia, che è sempre lo stesso, da quella volta lui mi riconosceva e mi fermava per strada e intavolava con me, a 16 anni, discorsi da grandi. Ma la cosa più bella che mi ricordo, io e la mia famiglia abbiamo questa grande passione della vongola veneziana, alla quale abbiamo dedicato tutta la nostra vita e io continuo a farlo. Lui è stato il Sindaco

o l'uomo del rilancio della vongola veneziana. Stiamo parlando degli anni '75 ed è quando nata la vogalonga, ed è quando sono nate le associazioni remiere, ed è quando sono nate le regate sociali dove la domenica non si capiva dove si doveva andare. E lui era presente ovunque. E arrivava con la sua fascia perché doveva gratificare quello che era, attraverso l'espressione di questa grande tradizione, l'importanza di sostenerla, di praticarla. Ed è stato il boom del ritorno della vongola veneta. A casa ho una miriade di foto con lui da ragazzo, da maggiorenne perché comunque sono passati dieci anni, ma non sono di me, di mio padre che veniva premiato da lui, di mia madre che veniva premiata da lui, di mio fratello. Cioè, era comunque l'uomo di riferimento, perché era talmente presente e vicino a chiunque, perché aveva questa grande dote di porsi lui all'altezza di chi aveva di fronte. Cosa che fino a poco prima, non succedeva. C'era un qualcosa di invalicabile, c'era questa grande personalità del Sindaco eccetera che sembrava irraggiungibile. Con lui, invece, sono state scardinate parecchie porte e varcate le soglie. Era una bella persona sicuramente. Io me lo ricordo e me lo ricorderò per questo e me lo ricordo anche per vari episodi dove ho voluto anche stare a fianco suo all'epoca. Ero giovanissimo. Mi ricordo un'accesa riunione alla sala di San Leonardo, dove alla fine addirittura era così umile e così riconoscente, un ragazzo uscendo mi ha ringraziato. Incredibile. Sono cose che ti rimangono marchiate dentro. Ma, ripeto, per il significato di quel comportamento che era inusuale, cioè che fino a credo prima di lui, non esisteva ed era quello di confondersi con una cittadinanza e non elevarsi sopra di essa, per poter comprendere, capire i vari problemi, dialogando con la stessa e poterli dopo sostenere. Una grande persona, un grande ricordo che sicuramente mi rimarrà fino all'ultimo dei miei giorni. Una bella persona. Era un campagnolo, ma un grande veneziano.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Giusto. Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Neanch'io ho avuto modo di conoscere Mario Rigo, però ultimamente ho letto molto di quello che lui dichiarava sui giornali. E ho trovato una persona con pensieri lucidi, attenti e pieni di consapevolezza sulle questioni veneziane. Si capiva che conosceva profondamente Venezia e che amava Venezia. Io tutto questo lo posso dire solo da quello che ho letto e da tutte quelle piccole, piccole attenzioni che lui metteva e ha messo in quelle righe. È stato Sindaco in un periodo molto vivace, molto attivo e ha lasciato, da quello che ho sentito in queste dichiarazioni oggi, ma anche in altre dichiarazioni, un

bellissimo ricordo a tutta la città trasversalmente a tutti. Per cui, io penso che sia stato espressione sana di quella classe politica. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Fiano.

Consigliere FIANO:

Grazie Presidente. Tra i tanti affettuosi saluti e commenti su Facebook nei confronti di Mario Rigo, io ho solamente scritto: "era una bella persona" ed è quello che ho conosciuto alcuni anni fa: era davvero una bella persona oltre che un politico serio. E penso che l'abbia dimostrato anche in questi ultimi giorni, prima della morte, nel dibattito referendario, dove si è presentato con le sue convinzioni ma con pacatezza, competenza e senza mai fare polemiche inutili. Ecco, questa è la cosa che mi ha colpito molto in questi ultimi giorni, prima che morisse. Quindi, ricordiamolo proprio per il confronto, il confrontare le proprie idee anche diverse tra gli uni e gli altri, lui lo ha sempre fatto con eleganza, signorilità e competenza. E penso questo possa essere un monito anche per tutti noi che facciamo politica, che ci confrontiamo quotidianamente. Quindi, lo ripeto, una bella persona. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Fiano. Consiglierea Onisto.

Consigliera ONISTO:

Grazie Presidente. Poche parole. Mi associo alle parole di vicinanza e cordoglio da parte anche del gruppo di Forza Italia. Io non l'ho conosciuto, ma ne ho sicuramente letto la sua grande umanità e presenza e attività politica. Quindi, un Sindaco della città, per la città. E credo che ognuno che si occupi, almeno questo è il mio senso della politica, un senso alto, della cosa pubblica deve lasciare qualcosa di sé. E credo che quest'uomo l'abbia fatto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Onisto. Assessore Borà.

Assessore BORASO:

Ovviamente porto i saluti ancora del Sindaco e dell'intera Giunta. Ovviamente ho ascoltato con attenzione l'intervento dei Consiglieri Comunali, ma credo anche di portare

la testimonianza alla moglie, ai nipoti e ai nipoti anche dei molti collaboratori di questa città. Credo, che il ricordo di tanti collaboratori di questa città negli uffici, nelle strutture sia un segnale importante, per dire che Mario è stato un grande Sindaco. Un Sindaco come ha detto bene Maurizio Crovato, un Sindaco che ha rappresentato bene il suo popolo, la sua città, di acqua, di terra e nelle isole. Una grande città. Ma, ovviamente sarebbe opportuno ricordare anche il contesto storico. Vedete, Mari Rigo ha fatto il Sindaco dieci anni, in un'epoca storica in cui non c'era questa legge elettorale che eleggeva automaticamente il Sindaco, ma era il Consiglio Comunale, con le difficoltà dei Consigli Comunali di allora che esprimevamo il Sindaco. E fare il Sindaco per dieci anni in quel contesto storico, è una cosa che deve far riflettere. Perché come ha detto bene Giusto agli altri Consiglieri Comunali, Maurizio Crovato, ha saputo rappresentare veramente il sentimento del nostro popolo, della città d'acqua, di terra nella terraferma e nelle isole. Ed era ben voluto. Bene amato, perché sapeva con grande onestà intellettuale rappresentare i problemi. E sapeva ascoltare il suo popolo. Ovviamente, io e il Consigliere Centenaro siamo qui in questo momento, passatemi il termine, i "Consiglieri anziani" di questo Consiglio Comunale. E sono stato eletto nel '97, io come l'amico Saverio Centenaro, con Mario Rigo. Io, da giovane Consigliere Comunale, assieme a Saverio, siamo stati eletti con il collega Mario Rigo seduto io ero di qua lui era dall'altra parte. E ha detto bene qualcuno di voi, è stato precursore. Cioè, lui ha portato una lista civica, è stato eletto in Consiglio assieme a Cacciari Sindaco con una lista civica in quel momento storico. E però, ricordo una cosa molto simpatica, che ci tengo a dirla perché ne parlavo prima con il Vice Presidente Centenaro. C'è stato un giorno di quello, credo nel '97, in cui eravamo io e Centenaro, c'era Mario Rigo che a un certo punto ha cominciato a contare. Si è avvicinato Saverio e ha detto: "Mario, perché stai contando", il Consiglio Comunale di allora era 46 più il Sindaco 47 e simpaticamente Mario ha detto: "siamo ancora maggioranza relativa, perché se guardo tutti gli eletti, sono tutti del Partito Socialista, siamo ancora maggioranza relativa". Era una fotografia storica del paese in cui i partiti erano entrati in crisi, lui aveva ben letto il momento storico e aveva fatto una lista civica affiancando Massimo Cacciari. E poi lo ricordo io personalmente, perché nella campagna elettorale 2005, poi 2010, ma anche l'ultima, nello studio di Mario a Noale, assieme a un altro grande amico, Loris Manente che ricordo con grande affetto, quindi io ricordo i consigli che Mario ha dato a me, uno di quelli è stato: "Renato, fai la lista civica". Devo dire, con grande capacità, grande analisi ma anche analisi del contesto storico, cioè sia fotografie del 2005, una fotografia corretta delle vicende politiche 2010 ma anche quella del 2015, con una grande capacità intellettuale, culturale. Cioè, proprio per dire, che sì, si è stato Sindaco, ricordo Eurodeputato, Senatore. Quindi, Senatore Mario Rigo, ma con

una grande competenza, con una grande preparazione. Sapeva in maniera precisa, concreta, con grande pacatezza. Ecco, io non ho certamente ereditato questa caratteristica bellissima di Mario, una grande pacatezza, cosa che non è nelle mie doti purtroppo. Ma, capacità, competenza, serietà, onestà, sì onestà sottolineatelo ogni tanto. Perché qui si parla male sempre della classe politica: onestà. E quindi, un sentito "grazie Mario per quello che hai fatto per la tua città, per quello che hai portato avanti e per quello che senz'altro la moglie e i nipoti sapranno portare avanti nei prossimi anni. Grazie a tutti voi e grazie di essere stati qui con noi.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Boraso. Quindi, terminato questo bel momento di ricordo, ringrazio ancora la famiglia per essere giunta qui con noi. Procediamo. Consigliere Giusto sull'ordine dei lavori.

Consigliere GIUSTO:

Ho consigliato una mozione, per la quale chiedo l'inserimento e l'inversione in modo che possa essere discussa come primo della riunione di oggi, qualora facciamo la discussione.

PRESIDENTE:

E' collegata? No. Ok. Allora, al termine della prima parte, voteremo subito inserimento dell'inversione di questa mozione. Prendo nota, grazie. La prima **proposta è la 1022/2019, rideterminazione del compenso del collegio dei revisori dei conti del Comune di Venezia**. È una proposta che parte dalla Presidente del Consiglio Comunale quindi dalla Presidenza, ma abbiamo qui il dottor Nardin che ce la illustra brevemente. Prego.

Dott. NARDIN:

Buongiorno a tutti. La proposta nasce da questa esigenza, il collegio dei revisori è stato nominato con deliberazione del 20 dicembre 2018. Il 21 dicembre, quindi il giorno dopo, il Ministero dell'Interno ha emanato un decreto per l'aggiornamento dei compensi dei collegi dei revisori, decreto che è intervenuto a distanza di 13 anni dal precedente, ancorché la norma prevedesse un adeguamento triennale dei compensi. Successivamente, le corti dei conti hanno chiarito che per i colleghi già in carica, per i quali il compenso era stato determinato all'atto di nomina, poteva intervenire una rideterminazione dello stesso, preve motivazioni che facessero riferimento anche ai criteri seguiti nell'atto di nomina. In particolare, noi quando abbiamo adottato la delibera, non

prevedendo il decreto un tetto minimo ma solo un tetto massimo, c'eravamo riferiti ad un orientamento dell'osservatorio per la contabilità degli enti locali che aveva dato indicazioni di considerare come tetto minimo, il tetto massimo della fascia demografica immediatamente inferiore. Questo, perché i compensi dei collegi vanno a fascia demografica. Quindi, nella proposta che abbiamo elaborato, in virtù anche dell'eccezionalità della situazione, posto che appunto il decreto interviene a distanza di ben 13 anni, abbiamo ritenuto di confermare il criterio seguito precedente e quindi di individuare per i componenti del collegio di revisione, il compenso al minimo previsto, considerando il minimo, il tetto massimo della categoria inferiore senza peraltro procedere con integrazioni che la norma stessa consentirebbe, per gli enti che hanno proceduto ad istituire delle istituzioni, scusate il gioco di parole. Quindi, la delibera sostanzialmente prende atto di questa situazione e propone l'aggiornamento del compenso e inoltre definisce anche degli incarichi aggiuntivi, prendendo atto della prassi che si è nel frattempo consolidata nell'ente, che è quella sostanzialmente di chiedere ai revisori il parere nel conferimento degli incarichi conferiti ai sensi del regolamento comunale, per il conferimento di incarichi individuali di collaborazione, di studio, ricerca e di consulenza e la formulazione di pareri per tutte le tipologie di transazione non di competenza del Consiglio Comunale, che siano di importo superiori ai € 5.000. Per quanto concerne l'integrazione, il nuovo compenso viene quindi rideterminato in € 38.000 per il Presidente e € 25.000 per ciascun componente, con un maggior onere per il bilancio di circa € 21.000 oltre ad oneri fiscali che sono compatibili ovviamente con gli stanziamenti del bilancio comunale.

PRESIDENTE:

Grazie Dottor Nardin. Apro il dibattito. Consigliere Fiano.

Consigliere FIANO:

Grazie Presidente e anche grazie al dottor Nardin per la chiarezza con cui sia in Commissione che oggi, ha presentato il contenuto di questa delibera, che certamente ci trova di fronte a un aumento consistente tra quello già deliberato e quello che oggi andremo a deliberare. È nella facoltà del Consiglio certamente poter proporre una variazione di questa entità, però vorrei rappresentare un po' anche a tutti i colleghi, che ci sono delle situazioni un po' differenziate, con un raffronto rispetto ad altre città non solo del Veneto ma anche dell'Italia. E un primo raffronto molto importante, è quello per esempio con la città di Milano che ha all'incirca 1.200.000/1.300.000 abitanti. E da un emolumento di circa € 31.000/32.000 per il Presidente e € 21.000 per ogni componente,

si è passato poi con una delibera del 30 maggio 2019 a € 43.500 e a € 29.000 per i Consiglieri revisori, i componenti revisori e € 43.000 per il Presidente. Padova più o meno avrà la stessa popolazione, € 28.000 al Presidente e € 19.000 ed è del marzo '19. Vicenza, invece, è del luglio '19 € 36.040 e € 24.000. L'altro Comune che si discosta un po', che più si avvicina, forse è anche uno dei più alti dei compensi oltre Trieste € 46.000 e € 32.000, c'è Bologna che comunque ha un 140/150.000 abitanti in più rispetto a Venezia con € 48.000 per il Presidente e € 32.319. E non voglio dare altri dati. Firenze € 22.500 e € 15.00, non so se si faranno degli adeguamenti. Ma quello che più mi interessa sottolineare è il Comune di Milano che, per popolazione di gran lunga superiore in tutti i modi e tutti i livelli possibili con quella di Venezia, ha circa € 5.000 di differenza tra la proposta di Venezia e quello che loro hanno aggiornato nel maggio 2019. Cioè, io vorrei che valutassimo con attenzione questa nuova delibera, perché, ripeto, in Commissione c'è stato detto che la delibera stessa lo dice, che formalmente viene dato incarico ai revisori di verificare tutti gli atti che magari lo facevano adesso ma senza quella formalità. Per cui, si era già fatta la verifica anche di altri atti della Giunta e non solo del Consiglio, che veniva svolto regolarmente. Adesso si aggiunge la parola *formalmente* nella delibera, cioè nel senso che viene data con una maggiore ufficialità la verifica di tutti gli atti. Ecco, a questo ho delle perplessità a riguardo di questa delibera e di questa proposta di aumento. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Grazie Presidente. Anch'io manifesto le perplessità in merito a questa delibera, poiché ovviamente i revisori erano stati già nominati dall'Amministrazione con un determinato compenso, in corso d'opera, effettuando lo stesso lavoro, verrebbe previsto con questa delibera un aumento dello stesso. Ringrazio il Consigliere Fiano per i dati che avevamo anche poi richiesto in sede capigruppo e poi in sede di Commissione, alla fine sono stati dati solamente in sede di Consiglio. Però, è evidente, che facendo anche un paragone e un confronto con le altre città italiane, non ci sono stati così tanti adeguamenti e soprattutto anche in relazione come veniva richiamato alla popolazione, il compenso è calcolato in un modo più limitato, facendo proprio questo tipo di confronto dei dati che mi risulta essere stati riferiti al Presidente di Commissione e dagli uffici. Poteva essere fatto a mio parere, un tipo di ragionamento per le prossime nomine per il futuro, considerando poi che come stato è spiegato, si tratta sempre di un massimale e quindi non di un

obbligo di legge, ma è una libera scelta per lo svolgimento di questo tipo di attività dei revisori dei conti, che ovviamente già svolgevano il lavoro con un compenso inferiore e quindi non riteniamo che sia necessario, anche facendo un paragone con le altre città italiane, effettuare questo tipo di aumento.

PRESIDENTE:

Consigliera Onisto.

Consigliera ONISTO:

Grazie Presidente. Io ritengo che la complessità del Comune e la diversità anche della gestione anche di tipo amministrativo, preveda un impegno decisamente importante da parte dei revisori. E ritengo anche quindi, che questo impegno ma anche queste professionalità, ma a tutela del Consiglio tutto non solo della parte dell'organismo, vadano in qualche maniera riconosciute. Sono professionalità importanti. Questo non è l'ultimo Comune della Provincia, è un Comune che tra l'altro adesso vedrà anche poste importanti, riconoscimenti importanti da parte degli enti istituzionali superiori. Io credo, che avere non tanto per il compenso che non mi interessa nel senso che credo che vada riconosciuto un impegno maggiore, perché sulla delibera sono state previste ulteriori importanti compiti, ma credo anche che le professionalità vadano riconosciute. Per me, ripeto, finché siamo all'interno della legge e finché siamo all'interno dei parametri previsti, assolutamente per il gruppo di Forza Italia nessun problema. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Onisto. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliera Visman.

Consigliere VISMAN:

Il Movimento 5 Stelle voterà contrario a questa proposta di delibera, perché secondo noi è sproporzionato il tipo di aumento che viene dato rispetto a quello che è previsto in tutte le altre grandi città.

PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

Consigliere SAMBO:

Il voto del gruppo del Partito Democratico sarà contrario per le perplessità che abbiamo espresso, anche perché non c'è stata la volontà di provare magari a prevedere questo

aumento per il futuro. Non crediamo che, a differenza di quello che è stato dichiarato prima della Consigliera Onisto, questi € 5.000 in più, questo compenso in più possa tutelare di più il Consiglio. Crediamo che sia la professionalità, il fatto che comunque ci sia scritto in un certo alveo e che abbia già questo ruolo che tuteli e garantisca il Consiglio Comunale, così come è stato fatto fino ad ora.

PRESIDENTE:

Passiamo al voto.

Chiudo.

Presenti 24.

Votanti 24.

Favorevoli 18.

Contrari 6.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Chiudo.

Presenti 23.

Votanti 18.

Favorevoli 18.

Contrari 0.

Astenuti 5.

Non votanti 0.

Il Consiglio non approva l'immediata eseguibilità.

Passiamo alla **proposta nr 2, 1012/2019 "accordo pubblico- privato ai sensi dell'art. 6 della legge regionale nr 11/2004 per il recupero e valorizzazione dell'immobile sito in via Carducci 22, mediante la modifica della destinazione d'uso da impianti telefonici ad albergo. Variante 46 al piano degli interventi ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 11/2004. Adozione.** La illustra il dottor Gerotto.

Dott. GEROTTO:

Buongiorno. La proposta prevede la riconversione della vecchia struttura adibita a uffici Telecom, la parte retrostante del museo M9 in un albergo, con il ricavo di uno spazio pubblico antistante, dello spazio compreso tra il museo e la struttura in oggetto, con la demolizione di edifici presenti oggi degradati, per convertire tutto lo spazio a uno spazio pubblico di Piazza. La proposta ha il parere favorevole della municipalità. La Municipalità aveva avanzato anche alcune proposte, che vengono sostanzialmente illustrate nella scheda che vi è stata data, con le controdeduzioni. In più, è stato fatto un emendamento dall'Assessore per una modifica sull'accordo di programma. Questo è tutto, dunque un unico edificio con questo tipo di destinazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Apro la discussione. Consiglieria Lavin.

Consiglieria LAVINI:

Grazie Presidente. Solo per riassumere in poche parole quello che è stato il lavoro della Commissione, che anche proprio per agevolare i Consiglieri ha previsto un sopralluogo che è stato credo molto utile, sia per valutare l'ambito nel quale questo intervento si pone e sia anche per porsi delle domande per quanto riguarda l'aspetto della mobilità interna. Diciamo, che poi alla fine è emerso chiaramente che questo progetto riveste una fondamentale importanza per la riqualificazione di una parte sicuramente importante del centro della terraferma e costituisce questo sbocco ideale per quello che è sicuramente un fiore all'occhiello per la terraferma e soprattutto per il centro di Mestre, ovverosia il museo M9. Il fatto poi, che gli stessi progettisti dell'M9 abbiano allargato il loro raggio d'azione andando ad interessare una zona che altrimenti sarebbe stata sicuramente oggetto anche un po' di degrado, così come abbiamo visto proprio in corso del nostro sopralluogo, vuol dire che finalmente a Mestre c'è chi ci scommette, che ci crede per quanto riguarda proprio la capacità di rigenerazione che dovrebbe avere e che dovrà avere questa parte della nostra città. Poi, il fatto stesso che venga proposta una struttura a 5 stelle, ovverosia un elemento nuovo per la nostra città, non ce ne sono, credo che anche questo vada veramente a dimostrare il grande impegno con cui questa Amministrazione si sta ponendo nei confronti degli investitori e non è una cosa assolutamente da sottovalutare. È chiaro, che in Commissione sono emerse alcune non le voglio chiamare perplessità, li voglio chiamare suggerimenti. E di questo devo anche molto ringraziare l'architetto Plinio Danieli, che è stato con noi e che credo che nell'ambito della Commissione abbia dato tutta una serie di indicazioni e di risposte a

quelle che possono essere le perplessità. Ben vengano le osservazioni sulle attenzioni da porre a quelle che potranno essere poi gli aspetti costruttivi di ristrutturazione, perché questo possa essere effettivamente un elemento di grande pregio. Ritengo comunque che, trattandosi di un albergo di elevata categoria, queste preoccupazioni poi alla fine verranno sicuramente fugate. Siamo comunque in ambito di adozione di questo accordo pubblico-privato e quindi anche per poter consentire questo cambio di destinazione urbanistica. Io credo che questo veramente possa essere assegnato come un importante passo avanti per quanto riguarda la nostra città di terraferma. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria Lavini. Consigliere.

Consigliere:

Grazie Presidente. Abbiamo discusso lungamente in Commissione, anche con il sopralluogo che avevamo sollecitato, perché alcune cose vederle dal vivo è diverso che immaginarle all'interno poi della lettura della delibera. Certamente, alcune osservazioni che noi abbiamo posto in sede di Commissione, restano tali e non sono inserite all'interno della delibera, ma si rinvia a uno studio successivo per quanto riguarda la mobilità e la viabilità. Certamente, l'altra volta fu detto che gli arrivi sono scaglionati per l'albergo e quindi non arriveranno tutti insieme eccetera, che prima ospitavano tante macchine per gli impiegati che arrivavano eccetera eccetera e che ci sarà uno studio di fattibilità allegato a tutta la progettazione della mobilità comunale. Ma certamente, quando noi parliamo e la Presidente della Quinta Commissione l'ha messo in risalto positivamente che si tratta di un 5 stelle, certamente non arriveranno in questo albergo saccapelisti o altri clienti che si fermeranno un giorno o due giorni, ma arriveranno - me lo auguro anche per la città e per il Comune, per Mestre - soprattutto operatori economici, che certamente sbarcheranno o in aeroporto oppure in ferrovia. E da lì, con un mezzo pubblico, che sarà senz'altro un taxi, arriveranno nell'albergo. Un cinque stelle ha anche la necessità, se non vado errato, di avere anche un ristorante e quindi sarà un albergo, si spera e ci si augura, dove avverranno incontri di livello economico commerciale eccetera e quindi ci sarà un viavai di persone all'interno di questo albergo. Allora, non prevedere prima o all'interno della stessa delibera come avverrà e come sarà la mobilità e la viabilità, mi pare che sia una lacuna molto grossa. Anche se poi il tecnico che c'era l'altra volta, mi pare oggi non è presente, che parlava di viabilità, non c'è, che in qualche modo anche polemizzava con le osservazioni che avevo fatto. Questo non ci rassicura, perché lo faremo, non lo faremo fra 2 anni come si parla di tutto il piano della mobilità, però penso che un minimo di

studio di fattibilità sulla viabilità poteva essere fatto. Quanti autobus pubblici passano, quanti extraurbani passano di là, quante macchine sono che transitano in quella zona, c'è già un semaforo che per chi viene da via Cappuccina dura spesso 4/5 minuti perché c'è il passaggio anche del tram. Penso che un minimo di queste cose potesse essere fatto. In più, credo che tra tutte le osservazioni fatte, che pure ha votato positivamente mi pare questa delibera la Municipalità di Mestre, vengono rigettate tutte, completamente tutte. E allora, io vorrei capire perché tutte vengono rigettate, facendo anche una postilla mi permetta Assessore, di non avere sempre fretta e di non guardare solo gli interessi del privato che viene a investire a Mestre, che bisogna fare in modo che vengano sempre di più. Però, sulla delibera fatta a Lido, Assessore, di una zona nella delibera stessa si parla di zona degradata e quindi necessaria per intervenire, quella zona degradata ha fruttato alla congregazione, attraverso la variante urbanistica, € 1.600.000. Questo è il contratto, il rogito stipulato. Noi abbiamo fatto sì che con quella delibera, con quella variante urbanistica permettessimo a una congregazione che non aveva fatto nulla e che avrebbe dovuto essere sanzionata per aver tenuto il terreno in quelle condizioni, lo rivalutiamo a suo vantaggio di € 1.600.000 e diamo la possibilità anche all'investitore di non costruire lo stesso supermercato nell'ex liceo Severi, perché avrebbe speso di più. Allora, vorrei che noi riflettessimo molto e lo dico anche a tutti i Consiglieri di maggioranza. Nessuno si oppone, però le cose vanno fatte nell'interesse dell'Amministrazione. E aver rifiutato anche con questa dicitura, che mi pare, e termino mi scusi, quando si dice sui parcheggi: "non si accoglie l'osservazione della municipalità in quanto il proponente ha già sottoscritto un impegno con il parcheggio Saba vicino alla stazione", scusa se si fa una trattazione tra pubblico e privato, si metteranno in campo delle esigenze dell'Amministrazione rispetto a delle esigenze dell'investitore. Cioè, questo è come lavarsi le mani, Ponzio Pilato che dice: "no, siccome ha già fatto", ma la convenzione non era stata stipulata ancora tra il Comune e questo investitore. Quindi, era possibile intervenire per dare una diversa destinazione dei parcheggi. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Ringrazio la Presidente della Commissione e anche i tecnici e l'Assessore, anche per l'importanza di aver visto sul posto e anche la sensibilità nel provare a discutere per migliorare le cose e il progetto. Ciò detto, però, io credo che questa delibera rientri sempre su un filo conduttore che questa Amministrazione ormai ha assunto quasi con

una certa costanza. Io faccio fatica a ricordare delibere in cui alla fine non si riesca poi ad andare ad aumentare il numero di alberghi presenti. Abbiamo visto sul Tronchetto, l'abbiamo visto alla stazione, l'abbiamo visto in due volte alla stazione, in via Oloa, l'abbiamo visto oggi in questa occasione. Poi, qualcuno potrebbe dire: "sì, ma questo non è un ostello, è un 5 Stelle, è una cosa diversa, c'è un tipo di clientela differente". Sì, probabilmente è vero anche questo, ma fa parte sempre di un'idea di città, di quali prospettive vogliamo dare a questa città. Perché qualcuno dice: "Beh, c'è qualcuno che scommette a Mestre". Io non credo che il problema sia se qualcuno scommette o non scommette a Mestre. È, cosa vengono a fare e quale tipo di investimento fanno. Perché, se l'idea che deve passare è, basta che qualcuno venga, basta che qualcuno investa e va tutto bene, io credo che non sia la soluzione, non sia il ruolo che deve avere un'Amministrazione. Credo che in qualche modo sia obbligo di un'Amministrazione provare a definire una linea, ad avere degli obiettivi di strategia. Per me per esempio, per noi gli obiettivi importanti sono quelli di aumentare la residenza, la possibilità di un ceto medio che poi acquista, investe nei negozi del centro di Mestre che oggi vediamo in modo evidente quanto soffrono della situazione. Così come, credo che bisogna provare a dare un'idea diversa. Qualcuno mi dice: "non c'erano alternative: o c'era questo o c'era il degrado". A parte il fatto che hanno liberato a settembre di quest'anno lo stabile, a maggio avevano già presentato il progetto e quindi ho la sensazione che sia già tutto incatenato da un punto di vista temporale. Ma, io mi domando: se non c'era altra alternativa, perché banalmente a 500 metri da lì in via Silvio Trentin, questa Amministrazione dà la possibilità di fare 60 appartamenti in social housing? Vuol dire che a Mestre c'è la possibilità di fare anche dell'altro. Ci sono alternative a una monocultura alberghiera, turistica che non porta residenti, che non porta ceto medio, che non porta rilancio del centro. Certo, questo è un 5 stelle, ma non credo che possa provare a rilanciare e a migliorare la situazione a Mestre. E poi aggiungo quelle che sono delle criticità puntuali. Ieri in Commissione era stato detto in modo più velato, oggi lo vediamo in modo più puntuale e diretto, non c'è nessuna delle proposte avanzate dalla municipalità che di fatto viene accolta, tranne la quinta sui compattatori lodevole, importante, ma tutto il tema viabilità, connessione con M9 non viene di fatto accolto. Quindi, credo che anche su questa delibera probabilmente si vede una sostanziale differenza di idea di quale futuro deve avere Mestre per noi e per voi.

PRESIDENTE:

Bene, l'Assessore vuole chiudere la discussione. Assessore De Martin.

Assessore DE MARTIN:

Buona giornata a tutti. E' stata ampiamente discussa questa proposta di delibera durante le sedute della Commissione e anche durante il sopralluogo presso l'immobile oggetto di intervento. Devo dire una cosa, che non si integra il rilancio solo di questo immobile con un'unica visione, si integra a un anno circa questa proposta dall'apertura dell'M9, un'altra area dove l'Amministrazione Comunale aveva delle aspettative e fortunatamente è stata inaugurata il primo dicembre dell'anno scorso e si integra in prossimità di via Querini dove c'è Villa Rizzo, un'altra area dove da tanti anni erano stati presentati dei progetti che però non avevano trovato compimento, invece questa Amministrazione ha saputo rilanciare sia la Vezza ma anche la parte di opera pubblica con ampliamento dalla parte dietro alla Vezza stessa. Si integra in una politica di riportare un po' alla volta all'economia al centro anche di quei negozi di vicinato che da tanto tempo erano stati abbandonati, visto lo sviluppo delle attività commerciali al di fuori del centro urbano, ma al di là degli assi della tangenziale. Si integra in prossimità di un'area dell'ospedale che spesso e volentieri è stata utilizzata quell'area come slogan per dimostrare un'inerzia della città rispetto alla credibilità degli investimenti da parte dei proponenti. È vicina in prossimità della stazione del via Olimpia che questa Amministrazione ha favorito e spinto fortemente per la ripresa dei lavori insieme alla Regione. È a poca distanza di un paio di km dal centro della stazione dovevamo riportare l'accordo della stazione, vicina in via Cà Marcello dove abbiamo dato compimento e ci prendiamo la responsabilità e anche l'onore di aver ripreso in mano quelle aree e di renderle di nuovo fruibili non solo della cittadinanza. E riscontriamo anche il ritorno positivo dei commercianti, che alla sera vedono in quei locali, in quelle trattorie, in quei posti che forse non frequentano più tanto i mestrini ma riescono a mantenere aperto perché vengono a cenare e a pranzare verso il centro proprio i turisti della città. E mi fa strano che nessuno se ne accorga che al centro di Mestre da qualche anno qualcuno comincia a scattare anche delle fotografie ricordo, che spesso e volentieri vengono scattate solo in altri ambiti dell'Amministrazione Comunale. Vuol dire che il centro si sta rivitalizzando. Ora, la parte positiva di questo investimento viene anche perché il proponente ha voluto affidare il progetto architettonico alla stessa compagine professionale di architetti che hanno progettato e hanno vinto la realizzazione del progetto dell'M9, che tutti siamo d'accordo, è un bellissimo intervento al centro, addirittura è arrivato tra i dieci progetti più rinomati in Europa e cerchiamo di dare un abito alla terraferma che abbia anche una visibilità internazionale e di riqualificazione urbana. Detto questo, capisco quando ci viene detto che siamo troppo veloci a prendere delle decisioni, ma perché noi vogliamo prendere delle decisioni. In altre occasioni abbiamo già dimostrato quando dall'idea

all'approvazione definitiva passavano 20-25 anni. Noi quei tempi non li vogliamo nemmeno più affrontare. Ora, l'intervento in per sé, l'oggetto di questa variante è una variante urbanistica, non è l'approvazione di un progetto architettonico. L'abbiamo detto più volte durante la Commissione e gli esecutivi avverranno con tutti i pareri annessi e connessi in fase di approvazione di progetto architettonico. E i temi della viabilità sono stati fortemente motivati, poi uno può essere d'accordo o meno, ma questo fa parte anche del ruolo che ognuno di noi assolve all'interno di questo Consiglio, dove non solo è stato motivato perché in questo momento non c'è un'analisi precisa, perché si sta redigendo il PUMS. E non vuol dire che in fase di approvazione del progetto architettonico, questo progetto non sarà soggetto a parere degli uffici della mobilità e del traffico. Così come è stato fatto per il rischio idrogeologico in altre varianti in altre progettazioni, verrà fatto anche per questo ambito di questo edificio. I motivi per cui, e questa è la controdeduzione è anche molto, oltre che essere tecnica c'è anche una buona parte di politica, quando si chiede di ricreare la fontana dei pesci rossi nel piazzale Sicilia, ed è stato fortemente voluto anche delle Amministrazioni precedenti nella fase di riorganizzazione di non inserire una fontana, penso che i motivi vadano ripresi nella memoria, in quei documenti dove sono state riportate le motivazioni, per cui è stata anche tolta. E lasciare la parola *verificare*, non abbiamo escluso. Noi certo che verificheremo, ma prenderemo in memoria le considerazioni anche per cui non è stata fatta. Sugli non sono accoglibili e ne confermo anche le motivazioni, dove anche in sede di discussione era stato detto che l'altra ipotesi potrebbe essere la convenzione dei parcheggi con quelli di via Andrea Costa. Voi sapete che la norma prevede un posto auto per ogni camera, sono 130 camera, vuol dire che 130 posti auto del parcheggio in via Costa dovrebbero essere lasciati in utilizzo perpetuo a disposizione dell'albergo. Cioè, togliere un parcheggio a chi viene in centro a Mestre. L'utilizzo di via Costa ha dei numeri limitati, toglierne 130 è un numero molto rilevante. Fondamentalmente non erano motivi diversi per cui non si voleva una trattazione con la pubblica Amministrazione. Invece, sono state fatte proprie anche con la mia, dico mia ma che è frutto della discussione avvenuta all'interno delle Commissioni, portare un emendamento di Giunta, dove ho fatto proprio delle cose che condivido pienamente anch'io, dove sono emerse sia da tutte le forze politiche che compongono questo Consiglio Comunale e le ho tradotte in questo emendamento che ora vi do lettura. Quindi, propongo di inserire nel testo dell'accordo pubblico-privato allegato A alla presente deliberazione, un nuovo punto 4.4 con il seguente testo: "il privato si impegna a prevedere nel progetto la mitigazione ambientale attraverso pareti verdi e favorire l'accesso ai lastrici solari con tetti verdi. Nella nuova piazza pubblica deve essere data attenzione al dettaglio di nuovi spazi verdi con

piantumazioni arboree anche ad alto fusto. Il privato si impegna a porre particolare attenzione alla gestione dei rifiuti prodotti dalla nuova attività, al fine di non gravare con le strutture impianti già esistenti nelle immediate vicinanze e che le nuove strutture per la gestione dei rifiuti non limitano la viabilità nell'area dell'intervento". Altra cosa che non è stata riportata ma lo ricordiamo, che la creazione di questa nuova piazza viene anche da una trattativa privata tra chi rappresenta l'M9 e il proponente nell'acquisire un immobile, demolirlo e rendere un'unica piazza comunicante direttamente con il polo museale. Quindi, questo penso che il centro della città di Mestre lo meriti, ne abbia bisogno per creare anche una maggior mobilità non solo viaria ma anche pedonale e poter accedere ed essere un punto di riferimento anche di supporto al museo stesso. Ricordo, ultimo, che questo è l'unico, quando verrà inaugurato, l'unico albergo 5 stelle in terraferma. E se vogliamo dare il rilancio, la credibilità e anche un certo tipo così di finiture all'immobile e quindi garantire degli investimenti con delle finiture molto particolari, comunque ritengo che tutto debba rientrare in un piano economico che anche in questo caso deve trovare la sua sostenibilità. Perché se così non fosse, come è successo in altre zone soprattutto della terraferma, dove hanno prevalso le operazioni immobiliari rispetto alla realizzazione poi del fabbricato, che era invece apparentemente il vero motivo dell'acquisto del terreno per poi trovare l'opera finita. In terraferma abbiamo molti esempi, non serve ricordarli ora. Se oggi si vuole fare un investimento che abbia un suo riscontro non solo nella velocità della Pubblica Amministrazione ma anche nella forza economica che il proponente ha, è chiaro che si chiede anche degli standard qualitativi che permettano un rilancio in generale della terraferma.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Fiano.

Consigliere FIANO:

Mi dispiace Assessore, ma non mi ha convinto. Ognuno rimane della propria idea. Però, sulla fretta o sui 25 anni, vorrei solo ricordare che la delibera di Sant'Andrea è stata impugnata e il TAR l'ha respinta. A Lido è stata respinta, è stata impugnata e accettata dal Tar. L'ex emeroteca era tanta fretta da doverla approvare, che poi è stata ritirata e rifatta senza aver ascoltato in sede di dibattito nessun consiglio, nessuna proposta o osservazione che le minoranze avevano fatto a proposito dell'ex emeroteca. Quindi, valutiamo con attenzione queste cose, perché tre, dico solo alcune che mi vengono in mente adesso ma ce ne sono altre. E forse, fare la fotografia e questo è un bel gesto da parte dei turisti che fotografano anche alcune parti di Mestre che merito di essere

fotografate, ma forse l'Assessore dovrebbe dire a qualche vigile urbano, a qualche dipendente eccetera, di fotografare anche via Carducci nel momento di traffico intenso e vedere quante macchine passano in quella strada. Perché bisogna fotografare tutto: il bello, il brutto e gli inconvenienti. E di questo, ripeto lei dice che l'architetto, l'ingegnere di Bussola abbia dato tutte le informazioni. L'ingegnere di Bussola ha detto: "sì, il piano urbano della mobilità sostenibile ha un suo corso, comunque per quanto riguarda questa delibera stiamo provvedendo a fare delle ricerche e quindi delle indagini, ma non ci sono. Non ci sono". Lo ha detto, se registriamo e sentiamo la registrazione della delibera, proviamo a vedere che non c'era nulla di tutto questo. I 130 posti di parcheggio che verrebbero tolti, ma non c'è questa spiegazione. Questa è un'altra spiegazione che lei ci dà adesso. Perché la prima spiegazione, nel respingere l'osservazione della Municipalità, dice perché l'impresa, l'investitore ha già trovato l'accordo con il parcheggio Saba, non perché i parcheggi di via Costa siano indisponibili. Ce ne sono 400 mi pare e molti dei quali siano sempre inutilizzati. Quindi, mettiamoci d'accordo, ha fatto già un accordo loro l'investitore oppure c'è un problema all'interno del Costa? Perché queste cose bisogna che siano chiarite fino in fondo. Qui non c'è. Si dice una cosa, però se ne scrive un'altra. Poi, l'altra volta di Bussola ci dice: "ma sai, mica arriveranno tutte e 100 con le macchine, arriveranno col pullman, arriveranno con questa". Quindi, i parcheggi vanno considerati nella migliore delle ipotesi che soltanto una parte delle 130 camere utilizzerà poi i parcheggi, perché ripeto ci saranno i taxi che saranno lo strumento e il mezzo più utilizzato per arrivare e arrivare in quella zona. Quindi, mi pare che le spiegazioni o le giustificazioni che lei ha portato in questa sua replica oggi, non convincono assolutamente, perché la fretta non sempre è buona consigliera e gli ho ricordato Assessore, su cui lei non ha detto una sola parola, € 1.600.000 di un'area degradata al lido. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliera Vicentino.

Consigliera VICENTINO:

Grazie Presidente. Parto anche io dalla stessa osservazione. La questione della fretta. Quando si lavora, intanto mi dicono che si sbaglia e quando si lavora molto gli errori percentualmente possono esserci, ma percentualmente possono essere anche pochi. Si sistemano con il tempo. Non abbiamo la fretta, secondo me, invece di rispondere al privato. Abbiamo la fretta di rispondere ad una città e le posso assicurare, al Consigliere che è intervenuto prima, che chi ha vissuto lì e io posso testimoniare, sono nata negli

anni '60 e ho vissuto in via Cappuccini, ho visto una trasformazione della città enorme. Veramente enorme. Perciò, la fretta è proprio quella di dare una risposta ad una zona che ha bisogno di essere movimentata. La via Cappuccini di una volta non è la via Cappuccini che ho visto negli ultimi 10-15 anni, frutto di tutta una serie di decisioni, non ultimo direi anche la realizzazione di passaggio del tram che ha distrutto le attività commerciali di quella via. La via Cappuccini era una via meravigliosa, dove ho passato un'infanzia bellissima e quando anni fa per ragioni di lavoro ho ricominciato a frequentarla, sono stata veramente colpita, perché vivendola quotidianamente ci siamo resi conto dei cambiamenti. Questo progetto, quindi, io ritengo che tra l'altro albergo, sì, bisogna capire anche quali sono le domande che vengono fatte, quali sono le disponibilità degli investitori. Sarebbe bellissimo poter fare tutto quello che ci viene proposto, ma bisogna fare i conti anche con chi poi deve investire, tirare fuori i milioni e fare delle cose. L'albergo, invece, penso che 5 stelle quindi con un determinato anche target che si unisce esteticamente a tutto un progetto di rivitalizzazione del centro con l'M9, possa anche dare una movimentazione e io mi auguro anche di tipo pedonale, a cui faceva riferimento anche lo stesso Assessore e che unisce anche la stazione. Gli assi vedi via Cappuccina, vedi la via Piave, secondo me troveranno un beneficio da questo tipo di movimentazione. E di conseguenza tutto quello che in qualche modo adesso nel centro stiamo vedendo, una nuova vitalità, potrebbe essere e sarà, me lo auguro, sviluppato e portato più all'esterno, perché posso assicurare che certi punti di Mestre si sono sentiti negli ultimi anni quasi una periferia. Quindi, c'è un modo per poter mettere insieme e unire tutta una serie di luoghi, in un progetto che è molto più ampio. E secondo me, quello che qui a volte non si vede, e invece l'Assessore De Martin ha fatto proprio riferimento prima, è un progetto amplissimo, che sta riguardando Mestre, Marghera, l'Unione delle due città, di queste due periferie. Stiamo concentrandoci molto spesso sul singolo provvedimento, senza vedere invece la grande visione che in questa città si sta facendo. Quindi, con questo intervento voglio solo esprimere il parere favorevole del nostro gruppo Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Noi voteremo contro a questo provvedimento. Io credo sinceramente che, non me ne voglia la collega Vicentino, non migliorerà la situazione di via Cappuccina questo albergo. E quando si parla di riqualificazione, anche su questo sono visioni differenti. Vedete, per

noi riqualificare Mestre è stato aver fatto l'M9. Riqualificare Mestre era Candiani con privati. Stessi privati che adesso. La differenza è, da un lato c'è l'M9, il Candiani quindi cinema. Ci ricordiamo tutti lo stato di degrado che aveva il Candiani e l'abbandono che c'era nelle corti dove oggi l'M9 e quindi là sono venuti i privati a capire che cosa ci vuoi fare. Qui, invece, l'unica soluzione, che è quella più semplice perché è evidente che è più semplice chiedere a qualcuno di fare alberghi oppure che venga alberghi a Mestre. L'abbiamo visto in via Cà Marcello, l'abbiamo visto alla stazione, l'abbiamo visto alle ex poste, l'abbiamo visto in via Oloa, l'abbiamo visto al Tronchetto. È questa la strada più agevole per questa città. È difficile fare altro, il difficile è riqualificare facendo altro, ma ovviamente con risultati ben diversi. Il Candiani oggi non è più il Candiani di prima. L'M9 che oggi tutti quanti dicono essere un esempio importante, è davvero un esempio importante, se scelto strade differenti. Questa è la strada che questa Amministrazione prende, è una strada chiara, però ovviamente non è condivisibile.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Lavini.

Consigliera LAVINI:

Siamo in dichiarazione di voto e quindi mi esprimo a favore di questa proposta di delibera a nome mio e a nome del gruppo di Forza Italia di cui faccio parte. Il nostro voto sarà favorevole, perché riteniamo che questo sia un ulteriore tassello e un ulteriore tassello importante proprio per la riqualificazione della nostra città. E quello che è previsto, è stato previsto nel programma del Sindaco, e come tale riteniamo che debba avere da parte nostra l'approvazione e quindi il voto favorevole.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi? Consigliere Pellegrini.

Consigliere PELLEGRINI:

La Presidente Lavini ha già espresso molto bene, la Presidente Vicentin ancora meglio. Dico, trovo stucchevole questa perenne ripresa che l'opposizione ci fa sul tipo di città che ci piace. A tutti noi piacerebbe che ci fossero più abitanti in abitazioni di lusso, con negozi di lusso. Probabilmente, però, paghiamo lo scotto di visioni della città dovute alle Amministrazioni precedenti, che hanno riempito la cintura urbana di Mestre di centri commerciali, supermercati, uccidendo il commercio chiamiamolo minuto, anche se minuto non è. Quindi, ritengo che molte obiezioni che l'opposizione fa sul perché i parcheggi

sono in stazione anziché in via Costa, dovrebbe essere una preoccupazione più per la proprietà dell'albergo che non per i cittadini. Perché se loro, è una preoccupazione che vi siete posti tantissime volte. Può essere che ci siano soluzioni più intelligenti, più ragionevoli, più economiche, ma se l'investitore sceglie una strada, di sicuro ci ha pensato, si sono sicuri che è gente che conosce il proprio mestiere, che conosce la situazione. Sappiamo che l'architetto Danieli conosce la vita di Mestre cento volte meglio di me e credo 90 volte meglio di tutti voi. Quindi, l'ostinarsi con qual è la visione, non è la nostra visione. Allora, mi chiedo se la vostra visione, era riempire di supermercati la città nell'hinterland e allora dico, va bene forse abbiamo sbagliato quella volta, o se la visione è riempire di alberghi i territori che è una scelta che non è solo nostra, è una scelta del mondo occidentale. Perché se voi giraste per le Città d'Europa, scoprireste che ci sono solo alberghi e ristoranti e non negozi di calzoleria, riparatori di ombrelli e venditori di latte sfuso. Quindi, ripeto che mi sembrano tutte giustificazioni strumentali e del tutto politiche.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Pellegrini. No era già intervenuto. È stato menzionato, non mi risulta. Non l'ha nominato direttamente. Prima di passare al voto, votiamo l'emendamento di Giunta che è già stato illustrato dall'Assessore. Apro la votazione per l'emendamento.

Chiudo.

Presenti 25.

Votanti 21.

Favorevoli 20.

Contrari 1.

Astenuti 4.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Sono terminate le dichiarazioni di voto, pertanto votiamo la proposta.

Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 25.

Favorevoli 19.

Contrari 6.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità. Apro la votazione.

Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 25.

Favorevoli 19.

Contrari 6.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Prima di passare all'eco progetto che è l'argomento richiesto **ex art. 5-bis comma 6 dello Statuto**, sono già a proporvi, a meno che non ci sia qualcuno in contrario di fare già una pausa e di ricominciare all'una. Di ricominciare subito dopo la pausa. Consigliera Sambo.

Consigliera SAMBO:

Guardi, Presidente, senza alcuna polemica, durante la capigruppo io avevo manifestato, l'ho anche scritto via e-mail, la necessità di effettuare il Consiglio nel pomeriggio. Mi è stato detto che nel pomeriggio dei Consiglieri avevano degli impegni dell'ANCI e quindi che il Consiglio si sarebbe fatto a partire dalla mattina presto per concludersi entro l'ora di pranzo. Non sono d'accordo. Comunico con enorme dispiacere... Lasciatemi concludere. Come ho ribadito, richiedo dalla prossima capigruppo che vengano registrate le capigruppo, perché è l'80a volta che lo richiedo, non è polemica ma almeno abbiamo la prova dei fatti della cosa, dato che l'ho chiesto più volte, mi era stato detto di sì, abbiamo i registratori, non penso ci sia nulla di tecnico per impedire questo. Mi dispiace, quindi chiedo già scusa personalmente agli invitati e comunque anche gli altri Consiglieri, ma io avevo spostato, proprio perché mi era stato detto che il Consiglio si sarebbe fatto la mattina perché il pomeriggio ci sarebbe stato questo impegno all'ANCI, un impegno che non posso disdire, quindi non potrò essere presente nel pomeriggio. E quindi chiedo anche fin da subito, questo a titolo personale, che eventuali mozioni o altro intestate a me vengano rinviate al prossimo Consiglio, almeno quelle personali. Sul resto, ribadisco, sono le 11:54 possiamo lavorare ancora per qualche ora, non vedo la difficoltà.

PRESIDENTE:

A riguardo intervengo, poi procediamo. Intanto chiedo di prendere il verbale della seduta dei capigruppo, perché era stato deciso di cominciare la mattina per poter finire nel primo pomeriggio. Tant'è che avevamo anche deciso che avremmo dedicato la parte dell'argomento proprio subito dopo la pausa. Anche la Consiglieria Visman ieri ha mandato – e può confermarlo - una mail, chiedendomi quando si sarebbe affrontato l'argomento per avere i tecnici, e io le ho risposto con tutta probabilità, visto che è stato deciso così, sarà dopo la pausa pranzo. Tenete conto, che di solito la pausa pranzo, anche per i dipendenti, abbiamo l'obbligo di farla tra le 13 e le 13:30. Quindi, in un'ora, visto che lei parla di un paio d'ore, comunque non ce la faremo a finire l'argomento richiesto. Ho fatto la proposta, quindi come per tutte le proposte, visto che qualcuno non è d'accordo ma chiedo comunque di avere il verbale, la metto in votazione. Apro la votazione per la proposta di sospensione e quindi di pausa immediata. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Fiano.

Consigliere FIANO:

Presidente io ho rappresentato già in sede di capigruppo più volte, che senso ha convocare un Consiglio alle 9:30, riunirci alle 10:30, fare un'ora e mezza di Consiglio, chiudere per un'ora/un'ora e mezzo, riprendere dopo un'ora, perché abitualmente riprendiamo sempre dopo un'ora. C'è il direttore Razzini, è qui presente da stamattina, perché non possiamo cominciare subito la discussione? Non riesco a capire perché bisogna rinviare tutto. Se ci sono altre questioni, va bene. Ma lei, Presidente, è Presidente di tutto il Consiglio e quindi deve ascoltare le voci di tutti quanti. Il direttore Razzini è qui presente da stamattina, possiamo cominciare la discussione oppure no? Per quale motivo? E l'altra cosa, vorrei ricordare, visto che non mi è stata data la parola prima, al Consigliere Pellegrini, caro amico, che i centri commerciali molto spesso sono di pertinenza della Regione e non del Comune. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Fiano è stato richiesto quando si sarebbe affrontato l'argomento per poter fare arrivare i cittadini. Se Noi cominciamo adesso, le persone che hanno saputo che l'argomento sarà affrontato nel primo pomeriggio, non ci saranno. Oltre a questo, se si comincia la mattina, si finisce nel pomeriggio anziché iniziare nel primo pomeriggio e finire la sera. Così era stato deciso e adesso voi state cambiando versione. Quindi, è un problema vostro, né mio come Presidente né degli altri Consiglieri. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Anche io mi associo a questa richiesta. Adesso l'idea di fare pausa pranzo alle 11:57, quando c'è il direttore qui, che potremmo... Adesso, capisco che... Scusate, la pausa pranzo dei lavoratori pubblici può essere fatta dalle 13 alle 14:30/15:00, non è che dobbiamo farla a mezzogiorno. Tra l'altro, non so nemmeno se possono timbrare. Almeno, in Regione non possono timbrare prima delle 13:00 per mangiare. Quindi, adesso, capisco tutto, ma alle 11:57 siamo qua, anche perché blocchiamo una Consiglieria deve andar via, blocchiamo tutti i Consiglieri per tutto il giorno, quando alle 11:57 facciamo la pausa.

PRESIDENTE:

Consigliere, ho appena detto che la pausa bisognerà comunque farla tra le 13 e le 13:30. Se voi volete interrompere a metà anche la discussione, me lo dite. I cittadini non ci saranno perché sono stati avvisati di arrivare dopo e la discussione viene a metà. Secondo voi, ha senso? Ha una logica? Ha una logica. Va bene. Sull'ordine dei lavori, Consiglieria Visman.

Consigliera VISMAN:

Presidente, volevo chiedere, io ho mandato una mail stamattina per chiedere l'intervento di un paio di persone e volevo precisare che queste persone si scusano se non avevano avvertito prima la Presidente, però non tutti conoscono il nostro regolamento. Per cui, la persona che è venuta era rappresentativa di quattro associazioni mi ha detto adesso ed è presente e spero possano poter dare un contributo alla discussione. Penso sia importante visto che rappresentano una gran parte di cittadini.

PRESIDENTE:

Consigliere Pellegrini.

Consigliere PELLEGRINI:

Presidente, le chiedo se il calendario del Consiglio debba essere in funzione degli impegni personali di un Consigliere o se abbia degli orari indipendenti a cui un Consigliere sarebbe tenuto a presenziare, ma in caso di impossibilità sarà assente.

PRESIDENTE:

I lavori del Consiglio, Consigliere Pellegrini, vengono decisi in conferenza dei capigruppo. Pertanto, non sono in base ai vari impegni dei Consiglieri ma ogni capogruppo che

naturalmente è rappresentativo dei propri Consiglieri, decide in sede di conferenza dei capigruppo come fare i lavori. Tutto qua. Lei non è stata menzionata quindi non le do assolutamente la parola. Metto in votazione la mia proposta di sospensione.

Chiudo.

Presenti 19.

Votanti 18.

Favorevoli 16.

Contrari 2.

Astenuti 1.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva. Riprendiamo tra un'ora.

Il Consiglio Comunale è stato sospeso.

Il Consiglio Comunale è stato ripreso.

PRESIDENTE:

Consiglieri, riprendete posto, per favore. Iniziamo per favore. Siamo al punto 3, **argomento richiesta ex art. 5/bis comma 6 dello Statuto, proposta di ecoprogetto spa per la realizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti**. I proponenti o uno dei proponenti illustra la richiesta, per favore. Consigliera Visman.

Consigliere VISMAN:

La richiesta nasce dall'essere venuti a conoscenza di un progetto di ecoprogetti srl che sappiamo è partecipato di Veritas con altre società. Di aprire nuove linee per lo smaltimento dei rifiuti nell'ecocentro di Fusina. Abbiamo saputo di questo progetto quando era già in fase di osservazioni presso la Regione e si chiudevano le osservazioni dopo due giorni, se ben ricordo. C'è sembrato molto strano che comunque, anche se poi siamo venuti a conoscenza di una prima illustrazione presso la Municipalità di Marghera circa un mese prima, non fosse stato previsto un'opportuna, per trasparenza e anche perché questo progetto comunque insiste non solo nel territorio della municipalità di Marghera ma ha un impatto in tutto il territorio comunale, ed essendo un impianto che coinvolgerà anche altri Comuni per lo smaltimento degli stessi rifiuti, che non fosse stato tenuto a conto e quindi non si fosse provveduto di fare una presentazione pubblica in Consiglio Comunale o perlomeno in una Commissione Comunale di questo progetto. Il che, quando siamo andati a vedere le osservazioni, abbiamo visto moltissime osservazioni

anche molto puntuali, molto precise, molto dettagliate e tra le osservazioni ce ne sono anche dello stesso Comune di Venezia. Per cui, avere un quadro di tutto quello che era successo dell'iter di questo progetto, di come il Comune di Venezia avesse risposto e avesse dato il suo contributo a questa operazione, tenere non dico all'oscuro, però con poca trasparenza tutti i Consiglieri, ci ha messi in una condizione di dover andare a fondo della questione. Per cui, io stessa ho partecipato ad un incontro che è stato effettuato dopo presso la sede di Malcontenta, dove il dott. Razzini ha illustrato questo progetto e dove molte osservazioni, di quelle che avevo fatto le osservazioni in sede alla Regione erano presenti e hanno illustrato. Poi c'è stato un ulteriore incontro, al quale sarei andata anche volentieri ma nello stesso giorno avevamo Consiglio Comunale, per cui obiettivamente i Consiglieri non sono riusciti ad informarsi circa tutta questa operazione. Allora, noi abbiamo raccolto moltissime osservazioni anche di associazioni, di cittadini e con le altre forze di minoranza abbiamo questo incontro per trasparenza e per capire effettivamente tutto il quadro di quest'operazione. Poi, come Movimento 5 Stelle e con altri Consiglieri sia ricordo adesso il gruppo misto e anche della lista Casson, abbiamo presentato questa mozione, dopo la illustrerò meglio, perché si abbia un ripensamento o perlomeno si riapra una discussione attorno a questo progetto, ma di questo parleremo dopo, magari con la presentazione della mozione collegata.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria Visman. Prima di aprire il dibattito e poi anche procedere con la presentazione del progetto da parte del dottor Razzini, che ringraziamo di essere qui con noi, darei la parola a coloro che hanno richiesto di intervenire e dovrebbe esserci Rigosi Franco in rappresentanza dell'associazione Opzione Zero e Claudio Giubilo Consigliere di Municipalità a Favaro. Cinque minuti a ognuno, vi chiedo per tutti, anche per i Consiglieri, di sintetizzare gli interventi. Dopodiché, vi leggerò anche una nota che è stata inviata a me da parte del Presidente della municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin. Chi parte? Rigosi Franco.

Sig. Franco RIGOSI:

Franco Rigosi, e rappresento qui oggi quattro associazioni, perché abbiamo deciso di fare un intervento unico, anche se vi ruberemo più di quattro minuti ma non più di 10 e le associazioni sono Medicina Democratica e costituito veneto, Opzione Zero e Assemblea permanente contro il rischio chimico. Io sono un ingegnere chimico, ex dirigente Arpa del Veneto e membro di Commissione via regionale e provinciale, nel passato quando lavoravo adesso sono in pensione. Vi ringrazio della parola che mi avete concesso e il mio

intervento è breve, a parte una premessa, dirò perché non ci piace come associazione questo progetto e dirò le nostre proposte. Le premesse, la prima, le nostre valutazioni sono basate sui dati di progetto e documenti depositati in Commissione via regionale e non su interviste giornalistiche o sulle cose dette a Malcontenta da Razzini o su altri articoli di giornali. Aspettiamo le integrazioni anche dietro progetto e su quello che ha chiesto la Regione, che ha chiesto otto pagine di integrazione, dimostrando che le nostre critiche erano efficaci, erano credibili. E su quelle ci esprimeremo ulteriormente. La seconda premessa, è che noi siamo d'accordo che smaltire i rifiuti è corretto che gli smaltiscono chi li produce, cioè se siamo d'accordissimo che chi produce deve anche smaltire i propri rifiuti. Non siamo d'accordo sul bruciarli. Anche perché oggi, le direttive europee parlano di economia circolare, di valorizzazione di materia dei rifiuti e non più di energia e l'Europa nelle direttive nuove sta pensando di tassare i rifiuti che vanno all'incenerimento come quelli che vanno in discarica. Altre nazioni del Nord, tipo la Svezia fanno già questo, cioè tassano i rifiuti che vanno all'incenerimento, proprio per scoraggiare questo smaltimento. Mentre da noi abbiamo ancora le tariffe elettriche incentivanti, che sono gli ex certificati Verdi, cioè premiamo con incentivi economici l'energia elettrica prodotta dalla combustione dei rifiuti e siamo in procedura di infrazione Europea per questo motivo-. E siamo contro la storia e la salvaguardia del pianeta, perché ci si è accorti che bruciare i rifiuti produce non solo spreco in materia, ma inquinamento dell'aria e si producono più rifiuti di quelli che si smaltiscono. Mi spiego, se brucio 100 kg di rifiuti alla fine ho 130 kg, perché ho un terzo di scorie di ceneri e due terzi di gas che sono ossidi di azoto, quello che c'è nell'aria che pesano. Cioè, non si tiene mai conto che anche i gas pesano. E quindi, alla fine, abbiamo più rifiuti di quelli che mettiamo dietro al forno. Il problema è che non si vedono, per cui c'è un gioco di prestigio che questi rifiuti spariscano. Ma torniamo al progetto. Non ci piace, perché le tre linee, come spiegherà poi Razzini, sono ridimensionate, nel senso che c'è una linea che brucia dimensionata per 150.000 tonnellate annuo di legna, una per 150.000 di CSS e una per 30.000 di fanghi e CSS. In totale, 330.000 tonnellate annuo di rifiuti contro le 240.000 di Padova e le 82.000 DI Schio. Quindi, sarebbe il più grosso impianto regionale di smaltimento rifiuti. In un piccolo comma si dice che funzioneranno due linee al massimo, poi però in altra pagina si chiede l'autorizzazione a lavorare per 334 giorni lavorativi per ognuna delle linee. Quindi, in teoria possono lavorare anche tutte assieme. Qui c'è un problema di megawatt termici, cioè ogni forno ha un limite di quantità che può bruciare e la somma è 67 Megawatt termici che porta il progetto in Commissione via Nazionale per lo (inc.) perché è superiore ai 50. L'altra cosa che non ci piace, è che il progetto chiede l'autorizzazione per 450.000 tonnellate annue di rifiuti in ingresso

all'impianto di CSS, quando attualmente è autorizzato per 258.000 e in realtà dal bacino Veritas ne arrivano ogni anno gli ultimi anni 160.000 che vengono trasformate in 60.000 tonnellate di CSS, cioè di rifiuto combustibile. Non si capisce come si faccia una richiesta così enorme di quantità da portare, se non si prevede che questi rifiuti arriveranno minimo da tutto il Veneto. Noi invece chiediamo che siano bruciati i rifiuti esclusivamente dal bacino Veritas. Poi c'è tutto un gioco delle potenzialità dei forni che sembrano due Ferrari che vengono tenute a 50 all'ora, perché vengono progettati a 150.000 tonnellate anno e poi si dice che per il limite termico se ne brucerà al massimo 70.000. In realtà, il limite termico viene superato con il revamping. Nel 2017 è stato il revamping dell'unica linea esistente portandolo da 16 Megawatt termici aventi una procedura abbastanza semplice. Quindi, quello di megawatt termici è un po' un bluff, perché in futuro può essere aumentata la quantità bruciabile. Poi, le altre cose che non ci piacciono è che viene presentata la richiesta di essiccare e poi bruciare 90.000 tonnellate di fanghi dei depuratori non della nostra Provincia, nella nostra Provincia ne fanno poco più di 30.000, quindi di tutto il Veneto. I fanghi dei depuratori che non si possono più smaltire in agricoltura, quindi spargere in agricoltura. In più, 40.000 tonnellate di percolati di discarica da tutto il Veneto. Questi, come quelli di prima, contengono anche FAS che sono quella Miteni, che se avete sentito FAS contengono i percolati che sono la cosa peggiore, che ci sono clorurati, diossina, c'è di tutto. Pensare di bruciare perché non si possono smaltire è un altro gioco di prestigio, perché se noi non vogliamo mangiare attraverso gli alimenti che verrebbero prodotti smaltendo nelle campagne questi prodotti tossici, in realtà bruciandoli respiriamo gli inquinanti che sono diossina, PCB, acidofloridico, una serie di prodotti tossici, molto tossici e anche FAS, perché i FAS per essere distrutti devono superare i 1400 gradi. I forni vanno a mille gradi, quindi i FAS usciranno tranquillamente dai camini. Non ci piace anche il progetto perché ha fatto una furbizia, ha dichiarato che i fumi di questi tre camini alti 60 metri resteranno nel Comune di Venezia. Facendo così, ha escluso i Sindaci di tutto il territorio sottostanti, dove ricadranno sicuramente i fumi, dalla discussione in Commissione VIA. Quindi, è stato un bluff molto pesante per quanto riguarda la rappresentanza della popolazione. E non ci piace, perché dice anche, che peggiorerà la situazione di inquinamento dell'aria. In realtà i CSS bruciati attualmente in teoria sono 70mila che dovrebbero essere bruciati o solo in parte bruciati dal Enel di Fusina, che chiuderà in prospettiva. Però, attenzione, chiuderà ma l'ENEL ha già presentato in Commissione VIA il progetto di una turbogas da 860 Megawatt a Marghera, a Fusina a fianco di quella che chiude. Quindi, ci sarà ancora quell'inquinamento, anche se meno, perché non andrà più a carbone.

PRESIDENTE:

Mi scuso, siamo già a otto, quindi se può sintetizzare. Grazie.

Sig. Franco RIGOSI:

Quindi, il peggioramento ci sarà sicuramente, perché oltre ai 70mila che adesso bruciamo già che hanno bruciato con ecoprogetto, ci sono i camini della legna di 150mila tonnellate e quelle del forno dei fanghi di depurazione del percolato. Quindi, la situazione peggiorerà in una realtà come la nostra che siamo già fuori limite 90 volte l'anno con le polveri sottili, con gli ossidi di azoto e l'ozono. Non ci piace anche perché non è stata fatta la valutazione di impatto sanitario, perché si parla di teleriscaldamento ma non c'è nessun progetto per scaldare Malcontenta. Quindi, sono dei bluff che non ci piacciono. Quindi, le nostre proposte, e arrivo alla fine, sono quelle di ritirare il progetto VIA e proporre un piano dei rifiuti discusso con la cittadinanza, le associazioni e gli enti pubblici, di ribadire il principio di trattare esclusivamente e non prioritariamente i rifiuti del bacino di Veritas, coinvolgere tutti i Comuni interessati anche perché sono interessati dei costi che finiranno nelle bollette dei cittadini e investire molto di più di quei fondi che servono per costruire questi impianti nella riduzione del secco. Quindi, riducendo il secco si riduce anche il CSS che va bruciato, che si ottiene solo dal secco. Quindi, migliorare la raccolta differenziata come fanno per esempio in certi paesi molto avanzati tipo Capannoli, oppure fare la raccolta porta a porta come si fa in Ira o altri Comuni della Provincia. Favorire di più il compostaggio anche di quartiere, oppure come in Trentino far pagare € 1 ogni volta che si va a depositare un sacco di secco con la chiavetta si può già fare. In Trentino c'è una quota bassa di pagamento dei rifiuti e poi ognuno che porta un sacchetto di secco paga € 1 per cui hanno scoraggiato molto l'apporto di questo tipo di rifiuti. Poi, ovviamente, non bruciare il legname perché non siamo vicini a foreste, non abbiamo 150.000 tonnellate di legname quando quello a produrre compost con le paciamature, con le potature, con gli sfalci. Quindi, la legna va ridotta al minimo quella a combustione, non quelle delle dimensioni dell'impianto che serve qua a Marghera. Quindi, basta la linea uno che esiste già, mentre la linea due non esiste ancora e la linea non esiste ancora.

PRESIDENTE:

Mi scusi, però siamo veramente tanto fuori termine, quindi la prego di magari leggere e concludere.

Sig. Franco RIGOSI:

Quindi, basta la linea uno per bruciare quello che ci serve, che andrà sempre calando perché il secco andrà sempre calando, la linea 3 per asciugare i fanghi non ci serve perché si possono essiccare con i fumi della linea uno e poi i fanghi dei depuratori, dei percolati una volta essiccati non si possono bruciare, ma bisogna inettizzarli e mandarli in discarica probabilmente. Quindi, se vogliamo dare un segnale veramente per cambiare le politiche e scelte contro i cambiamenti climatici, e sono almeno 40 anni che si dice di cambiare le politiche dei rifiuti, non si può pensare proprio a Marghera abbiamo fatto le lotte per evitare che ripartisse l'SG31 quei rifiuti tossici, pensare di fare un grosso impianto per i rifiuti urbani. Questa per noi è una provocazione sul nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Adesso il signor Giubilo, anche a lei chiedo di rimanere nei termini. Grazie.

Sig. GIUBILO:

Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Il mio sarà un intervento sicuramente non tecnico come quello che mi ha preceduto, ma più un aspetto politico. Io penso che questa Amministrazione, ma tutte le Amministrazioni debbano porsi due obiettivi, due punti, degli obiettivi e delle strategie. Gli obiettivi attuali sono quelli di ridurre drasticamente quella che è la produzione dei rifiuti, ma specialmente la produzione di quei rifiuti che rendono la nostra vita problematica, che sono i rifiuti usa e getta. Diciamo, ci sono politiche timide in questo senso, perché non si vede ancora nessun provvedimento importante per fare proprio questa operazione. E le strategie. Cosa dire? L'impianto che stiamo trattando è sicuramente, come è stato ben descritto dal professor Rigosi, è sovradimensionato. È veramente sovradimensionato. Rischiamo di essere attrattivi sul territorio di quello che sono poi dopo tutti i rifiuti che vengono dal nostro bacino ma anche al di fuori del bacino. In più, c'è la questione che se noi pensiamo di risolvere tutti i problemi con il fuoco purificatore, facciamo un grande sbaglio. Il fuoco dell'inceneritore può solamente essere un trasformatore di energia, ma gran parte di quell'energia sottoforma di gas si riversa nel nostro ambiente. E sicuramente come è stato detto, non è che l'ambiente si circoscriva all'ambiente comunale, ma l'aria non ha confini e quindi l'aria la respiriamo un po' tutti. Non viene considerato in questo progetto quali sono i venti preminenti per esempio. Ci saranno persone che respireranno più inquinanti e altre che non respireranno di meno, perché noi abbiamo la bora che è lo scirocco che qui sono venti che spirano in gran parte dell'anno. Cosa dire dell'impianto

poi? Io ho avuto esperienza lavorativa nell'impianto di Fusina, della centrale Enel e posso dirvi che un impianto del genere, un inceneritore ha dei costi elevatissimi. I costi sono dovuti al fatto che non tutta la plastica viene bruciata e incenerita in maniera adeguata e crea delle condizioni impiantistiche tali che fanno sì che l'impianto deve essere fatta la manutenzione ricorrente con costi molto alti. Questi costi alti chiaramente verranno pagati dai cittadini con la TARI. Poi, cosa dire? Diciamo, invece, sotto il profilo più generale, se noi continuiamo a prevedere di incenerire la plastica in particolare, noi alimentiamo sempre più quello che è il ciclo del petrolio, perché la plastica si fa con il petrolio. Quindi, noi, di fatto, non facciamo altro che continuare ad usare un'energia che non è rinnovabile e che è il petrolio. Quindi, penso sia opportuno mettere in atto delle strategie politiche, in grado di abbassare sempre di più l'uso della plastica e far sì che questa filiera si interrompa. Cosa dire? Io dico che sicuramente questo impianto dovrà avere questo procedimento della VIA, dovrà prevedere un'interruzione. Dovrà prevedere quell'interruzione capace di poter fermarci un attimo, ragionare, far sì che tutti i cittadini con le associazioni, anche con le varie realtà politiche possano capire se questo impianto è per noi un impianto che ci serve. Io personalmente dico di no, però chiaramente questo è solamente una mia visione. Reputo opportuno e giusto che sia l'intera cittadinanza che paga sia in questioni economiche che in questioni ambientali, a decidere e capire qual è l'importanza di questo impianto e se questo impianto possa servire. Quindi, faccio presente a tutti il fatto di poter riflettere e ragionare e riflettere sull'opportunità che questo impianto venga realizzato. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Vi leggo la nota del Presidente Gianfranco Bettin, in occasione dell'odierna seduta straordinaria il Consiglio Comunale di Venezia sulla questione dei nuovi impianti Veritas di Fusina, le invio per suo tramite al Consiglio la seguente nota illustrativa della posizione della Municipalità di Marghera sviluppata in diversi incontri con la popolazione interessata. Grazie dell'attenzione. Con i migliori saluti. Fermo restando che deve proseguire la positiva transizione che in questi anni ha permesso di aumentare a livelli record la raccolta differenziata dei rifiuti, la cui produzione va disincentivata con apposite iniziative, di chiudere l'inceneritore dei rifiuti tal quale caso pressoché unico in Italia, sviluppare un importante filiera certificata del riciclo e del riuso e quindi una sorta di eco distretto dalle grandi potenzialità. I punti rinunciabili sono per noi i seguenti: la potenza complessiva degli impianti di produzione deve rimanere la stessa di oggi. Il bacino di riferimento e la raccolta rifiuti deve restare quello attuale: città metropolitana di Venezia più Mogliano. L'insieme del materiale trattato CSS, fanghi civili essiccati deve

progressivamente diminuire. Per effetto degli ammodernamenti previsti e dei pretrattamenti del materiale prima di essere avviato alle linee, l'emissione degli impianti devono diminuire rispetto alle attuali, necessario in un'area già storicamente gravata. L'azienda deve prioritariamente proseguire l'opera di riduzione dei rifiuti smaltiti e quindi tendere a ridurre la produzione stessa di CSS, riducendo di conseguenza le stesse linee attive per smaltirlo in favore del potenziamento già realizzato in questi anni della raccolta differenziata, delle filiere certificate del riciclo e a monte, proseguendo l'opera di promozione della riduzione dei rifiuti prodotti, continuando a ridurre il ricorso alla discarica e all'incenerimento. Va garantita la massima trasparenza, mettendo a disposizione di tutti ogni materiale utile e coinvolgendo la comunità e le sue istituzioni, i Comuni del bacino nel loro insieme, mettendo in rete ogni documento e materiale necessario e aprendo un tavolo di confronto tra Veritas, istituzioni a cominciare dalla municipalità, cittadini e associazioni. Se volete la copia, ve la faccio. Facciamo delle copie. Passiamo all'illustrazione del progetto. Dott. Razzini.

Dott. RAZZINI:

Quanto tempo ho? Forse, poi tra domande e cose varie cercherò di essere sintetico, però una parte delle cose che cerco di spiegare e spero di riuscirvi, purtroppo sono un po' complesse. In questa complessità si ravvisano alcune delle osservazioni che ho sentito anche oggi da parte delle associazioni, che poi fanno esprimono anche giustamente le loro opinioni. Però, è proprio da questa complessità che si possono generare degli equivoci e sulle quantità che abbiamo sentito la prima cosa che vi dico volentieri, perché è proprio impossibile che diventi una cosa vera, questo progetto o meglio dire l'aggiornamento tecnologico di un impianto esistente, non prevede di diventare il più grande impianto della Regione. Cioè, è una cosa non c'è. Se ci fosse un equivoco nella lettura delle carte, sarà anche chiarito perché le carte come è stato ricordato sono state depositate in Regione per il loro ordinario iter, non è vero che non c'è stato un confronto perché fa parte dell'iter anche esprimersi e presentare il progetto in pubblico, attraverso una sessione che c'è stata e in genere la si fa, l'abbiamo fatta nella municipalità di Marghera non per i due incontri citati, che sono stati incontri e se ne possono fare anche molti altri, ma proprio per la sessione di presentazione di impatto ambientale, in quanto è previsto che ci sia un momento di confronto che c'è stato di presentazione del progetto con una cinquantina di persone e di cittadini che sono intervenute. Poi, l'iter prosegue presso la Regione del Veneto e non presso altre Commissioni nazionali, perché le dimensioni del nostro progetto prevedono l'iter presso la Regione e non presso la Commissione via Nazionale. Lì, le autorità che si sono poi peritate di leggere il progetto,

di visitare gli impianti hanno eseguito le osservazioni che ci hanno dato da rispondere e come giustamente il dottor Rigo si dice, noi risponderemo alle loro richieste, alcune di chiarimenti, di approfondimenti o di altra natura, come è giusto che sia. Il progetto di aggiornamento tecnologico parte da alcuni presupposti che sono stati citati e che certo non vedono l'azienda del Comune, meglio dire l'azienda dei Comuni come un ente estraneo all'attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Siamo il soggetto cui tutti i Comuni del nostro bacino, che comprendono la Provincia di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto hanno affidato con delle tecniche di verifica, di controllo e di condivisione, hanno affidato il ciclo integrato dei rifiuti. Quindi, raccolta, spazzamento, e smaltimento dei rifiuti. Questo è avvenuto diversi anni fa, si è anche perfezionato nel tempo, oltre ai Comuni che sono soci e non c'è nessun altro socio in questo caso di Veritas Venezia ha il 51, tutti gli altri si riproporzionano quasi secondo un principio demografico, oltre che di capitale e tutti hanno affidato questo servizio a Veritas. Fino a qui come è andata? Negli ultimi anni più o meno lo dovrete sapere ma con qualche Consigliere prima si scherzava un po', forse non si sa che la nostra città metropolitana quindi il territorio che vi dicevo prima, è la prima in Italia per raccolta differenziata. Questo è un indice considerato virtuoso. Non è l'unico indice su cui si può fare una valutazione appropriata della gestione dei rifiuti. Comunque, siamo la prima in Italia. Vorrà dire qualcosa, non vorrà dire niente, è un dato su cui cominciare a ragionare. Teniamo conto, anche questo forse lo sapete, che il nostro non è un territorio pacifico in termini demografici, perché abbiamo i nostri 860 mila residenti ma non sono rappresentativi della quantità di rifiuti che raccogliamo. Perché se guardiamo i rifiuti quotiamo mediamente 1.400.000 residenti e poi a loro volta sapete che non sono 1.400.000 tutti i 12 mesi, ma sono 800mila magari in inverno per farla breve e in estate raggiungono picchi diversi, a seconda dei territori. Tutte località quelle del litorale se non per la città, d'eccellenza per il turismo europeo e nazionale. Quindi, la raccolta in questi territori, il fatto che diventi la raccolta prima in Italia spero abbia un significato poco oppure molto apprezzato. Poi abbiamo anche un'altra tavola da cui partiamo, perché sennò perdiamo di vista le necessità impiantistiche di cui si fa troppo rapida sintesi. Anche la città di Venezia, che sembrerebbe non certo adatta per un primato nazionale sul metodo di raccolta per tante difficoltà che ha, eppure risulta fra le città sopra i 200.000 abitanti, è la prima. Potrebbe dire che tutti gli altri fanno peggio, ma non è così. E nemmeno in Europa poi, se si guardano questi indici stanno tutti tanto bene. Solo la Germania batte il Veneto in termini diciamo gli indici ambientali di questo genere, tutti gli altri hanno sistemi di trattamento dei rifiuti molto più arretrati di quelli che conosciamo qua da noi. Quindi, usano molto di più l'incenerimento, la nota di Bettin ha ricordato che

noi l'inceneritore, cioè il posto dove si brucia il sacchetto dell'immondizia tal quale come l'abbiamo forse visto nell'infanzia, oggi non lo vedremo mai più il posto dove si butta tutto insieme, quell'oggetto non c'è l'abbiamo più da diversi anni. L'abbiamo usato per un periodo che noi abbiamo considerato transitorio 12 anni/13 anni, valeva cinquantamila tonnellate di rifiuto tal quale, è ancora censito nel piano regionale dei rifiuti come un portafoglio esistente per la pianificazione regionale dei rifiuti, in questo istante non lo utilizziamo più perché con le quelle prestazioni abbiamo potuto fare a meno di portare in combustione il rifiuto tal quale. Indugio un momento, perché il rifiuto tal quale non c'è più. Se voi faceste tutte molto bene, abbiamo ancora delle crisi la raccolta differenziata, scopriresti che quando portate via il sacchettino se vi tocca del rifiuto residuo, non ha né il peso né la forma né la puzza. Niente di quello che aveva una volta. Adesso questa non è nostalgia, è situazione. E quindi, è molto leggero. Quindi, se ne produce molto di meno e giustamente tutti noi, io addirittura per lavoro, siamo impegnati a far capire alle persone che meno si produce di quello, meglio è. Cioè, dovremo provare, da casa non si può fare molto, si può iniziare a non comprare robe che poi si buttano via, che sarebbe l'origine della faccenda. Qualcuno dice che bisognerebbe cominciare a non produrre robe che poi si vendono, che poi si chiamerebbe economia circolare, e questo è uno dei motivi per cui non so se riesco a passare questo coso vedete che ha, forse qui c'è un po' di esercizio oculistico, ma nella parte alta c'è la bandiera dell'Unione Europea che ha fissato dei termini, dei dati, adesso ne possiamo vedere uno magari per curiosità. Questo qui, a destra, più vicino che io non vedo niente, dice che il 50% di metalli che vengono raccolti, devono essere riciclati. Quindi, uno raccoglie dei metalli, almeno il cinquanta devi portarli all'effettivo riciclo, che non è la raccolta differenziata. È essere sicuri che quel pezzo di ferro è tornato in acciaieria e rifarà il suo mestiere del ferro. Questo è l'effettivo riciclo. Appunto, un tasso leggermente diverso, però quelli sono gli obiettivi e quelli sotto sono quelli che la nostra comunità, con tutti i suoi errori, i suoi limiti e persino con noi che cerchiamo di aiutarla, fa già. Questi sono dati esistenti. Quindi, potremmo dirci per un attimo, ma non è per compiacerci, è per avere la coscienza di cosa diciamo, che rispetto agli obiettivi europei, l'Europa è più indietro di noi. Una volta si può dire, non succede niente. Tutti citiamo sempre le virtù europee, che nei paesi scandinavi, l'Assessore lo sa, ne abbiamo anche parlato diverse volte, usano il fuoco come strumento di purificazione anche di antica tradizione. Quindi, non useranno la discarica nei paesi nordici, nordici non Germania, lì usano volentieri l'inceneritore. Proprio quell'inceneritore vecchio modello, in realtà sono modelli modernissimi, che mangia tanto e fa energia elettrica. Quindi, quelli hanno una tradizione così. Se andate a cercare di separare l'umido nei paesi scandinavi, vi prendono in giro. Non c'è. Lo stesso in Francia. Però, non voglio dilungarmi. Questi

sono gli obiettivi, quindi abbiamo una politica che è stata ricordata anche negli scritti letti, che non è discutibile, è un fatto che respingiamo come azienda il nostro territorio, anche forse un po' ossessionandolo, a separare sempre i più i rifiuti per produrne sempre meno. E lo facciamo per varie ragioni. Qui abbiamo un altro dato al di là del fatto che la differenziata sia buona, serve anche di buona qualità. Poi vedremo perché, perché se ci sono molte frazioni estranee dentro i materiali che si possono recuperare, patiremo dei costi perché quello che vuole carta quando vede un pezzo di ferro, per parlare sempre di cose interessanti, dice: "questa non è carta e quindi è frazione estranea". La rimanda indietro e genera dei costi. Quindi, fare bene la raccolta differenziata è importantissimo e importantissimo sarà poi per l'effettivo riciclo. Dopo c'è un tema molto rapido, per cui poi tra l'altro Rigosi devo dire che l'ha accennato, questa è una delle tavole più diffuse dalla fondazione Ellen MacArthur, che poi fonda i principi dell'economia circolare europea e molte delle norme italiane, anche se non sono tutte, attualmente il governo è impegnato a portare in esecuzione la normativa Europea entro l'anno venturo. Quindi, qui in poche parole si capisce qualcosa. Nella base c'è la discarica che sarebbe l'oggetto da usare sempre meno, anche se se ne prevede l'esistenza per quella quota di rifiuti che devono per forza andare a discarica, ad esempio è stato ricordato le ceneri se ce ne fossero o materiali inertizzati, è stato detto prima. Quindi, ci vuole una discarica. Però, dovrebbe essere residuale. Allora, in questo caso Veritas usa la discarica per circa il 3% di ciò che raccoglie. E se torniamo a prima, vi dico che raccogliamo 530.000 tonnellate di rifiuti in un anno che è l'equivalente della Regione Friuli Venezia-Giulia. Sopra la discarica vedete che sono i due momenti della "fine" della vita dei prodotti, c'è la possibilità di usare il fuoco, dice Ellen MacArthur, cioè, di riutilizzare il recupero energetico per eliminare quella quota di rifiuto residuo che non si riesce a riciclare. Ecco, il progetto che poi vediamo parla di quello, perché il grosso del nostro lavoro non è qua, è al piano di sopra. Anzi, il grosso del lavoro di tutti è al piano di sopra, perché tutti quei cerchi dicono semplicemente che tutti i sistemi industriali, commerciali e di consumo devono ripensare ciò che mettono nell'ambiente in modo che o torni indietro direttamente da loro, posso farvi tanti esempi ma facciamo l'esempio delle televisioni, uno dei grandi frigoriferi purtroppo i dieci giorni passati faranno impennare la vendita di questi elettrodomestici e da noi il ritiro. Cosa succede di questi elettrodomestici? Noi ci limitiamo a raccoglierci, li portiamo, una volta dovevamo occuparci di trovare un'officina che li smontava, non è più così. Oggi c'è un consorzio, si chiama RAE recupero elettrodomestici elettrostrutture elettroniche che si è finanziato quando compriamo la tv, quindi noi compriamo una TV, un PC, gli diamo già i soldi dello smaltimento, poi paghiamo la Veritas che fa solo il trasporto e questo signore, il consorzio RAE si prende, non ci dà mica soldi, lui il

frigorifero e sparisce. E noi non sappiamo più niente. Sappiamo che lui ha una rete di officine che smonteranno questi beni e smisteranno in maniera razionale tutto ciò che deve essere riciclato fino a dove non si può più, qualcosa avanzerà. Quindi, cosa significa? Che in apparenza tutti prodotti, come in questo caso, spariranno dal circuito della Veritas. Ci limiteremo a trasportarli nella parte di raccolta. Quando invece parliamo di smaltimento, dovrebbe occuparsene qualcun altro e lo pagheremo come giustamente qualcuno ricorda nei Consigli Comunali, con i soldi con cui compriamo i beni. Quindi, la tassa è lì, non è nella tassa dei rifiuti. Qui, per esempio, si vede anche se pochissimo questo è il Porto Marghera è dove abitiamo, in questo momento siamo in una situazione, i più esperti lo dicono, di transizione. Cioè non siamo ancora con l'economia circolare, siamo ancora a metà o forse un po' più indietro tra l'economia lineare, si compra una cosa, si consuma e poi si butta invece di quella che avete visto che è un obiettivo, giustamente. È stato detto. Obiettivo di legge. Avete visto già i dati, c'è già una normativa europea che si sta amore nostro franando nel nostro ordinamento. Però, adesso siamo nella transizione. Noi abbiamo dovuto imparare, con voi, a selezionare i materiali e a trovare gli indirizzi a cui mandarli: il ferro in acciaieria, il vetro in vetreria, tutte queste cose. E lo facciamo attraverso un sistema che abbiamo chiamato ecodistretto, perché dovete immaginare che una volta c'era un cassonetto solo, una soluzione sola, adesso ci sono separazioni, fabbriche diverse che devono spostare questi materiali. Lo facciamo a Porto Marghera e qui c'è una progressione con sotto una piccola... Queste cose sono in internet, quindi sono già a disposizione di tutti i cittadini che vogliono, basta vanno nel nostro sito e possono scaricare. Quindi sono anche le evoluzioni normative su cui non mi dilungo. Andiamo al progetto. Il progetto arriva qui, dove noi lo chiamiamo stato di fatto. Cioè, oggi noi abbiamo degli impianti, perché senza gli impianti e andando col 3% nella discarica, cosa facciamo di tutto il resto? È anche interessante come domanda. Allora, una parte di questo resto, trascuro la parte vetro, ferro, plastiche che ovviamente rimandiamo in tutti i posti che possiamo perché tornino ad essere materia riciclabile, e arrivano nel polo integrato. Effettivamente noi abbiamo già oggi, insisto un po' perché sono qui gli equivoci forse o quello che si vuol credere siano, io almeno, abbiamo 258.500 tonnellate all'anno già autorizzate nei nostri impianti, che producono il CSS di rifiuti. Cioè, noi possiamo ricevere fino a 258.000 tonnellate di rifiuto urbano. Non è un numero a caso, non era neanche un numero chiesto per niente. È un numero avuto, i nostri impianti sono stati costruiti dopo un accordo di programma Regione, Provincia, Comune e Ministero dell'Ambiente circa 17 anni fa, e quello era il numero minimo dei rifiuti che raccoglievamo. Pausa per farvi riflettere un momento. Non facciamo più, la nostra comunità e dico anche che era solo il Comune di Venezia, così

forse è ancora meglio, questo numero non è più utilizzato, cioè i nostri impianti non stanno lavorando 258.000 tonnellate, perché ne stiamo in realtà lavorando circa, è stato detto però in maniera, 150.000. Possiamo anche vedere il dato e lo vedremo. Poi, però, abbiamo gli impianti più grandi. Non è che butto via e diciamo: "ho comprato una Punto", non è che viaggiamo sempre in quattro. Posso usarla anche da solo, però è per quattro la Punto. E l'impianto è questo. C'abbiamo questo. Forse un altro pezzettino è qui da sapere, è che la legislazione regionale vigente dentro il quadro nazionale, prevede che il rifiuto residuo urbano veneto possa circolare nel Veneto. Quindi, adesso non è una teoria. Quindi, se uno porta i rifiuti da Padova a Verona, da Verona a Belluno, da Belluno a Venezia, da Venezia a Rovigo si può fare. L'unica cosa è, magari quanto costa, a che condizioni. Ma questo oggi vige. Nel caso nostro, non stiamo portando, poco o niente viene da fuori perimetro. Tutti cercano, nella nostra cultura provinciale e regionale, quindi dentro la Regione, di mantenere gli smaltimenti nel proprio bacino, richiamo che è stato fatto e che nessuno intende tradire come impostazione. Tanto è vero, che noi abbiamo un permesso da 258 ma lavoriamo per 160. Quindi, è già dieci anni che nessuno ci porta niente da fuori, potendo. E da fuori, sarebbe dentro. Nel senso che è dentro la Regione. Da fuori in Regione, non si può portare rifiuti. Noi siamo una delle poche Regioni, l'altra è la Lombardia, in Italia, dove se adesso uno dice, è successo che l'abbia fatto anche un Ministro eccellente dell'ambiente posso portare i rifiuti di Roma, c'erano già un po' di problemi qualche anno fa, qui da voi? No, perché? Perché la legge regionale lo impedisce. Quindi, si può andare in Friuli se lo prendono, in Piemonte non si può andare invece in Veneto. Quindi, questo non si può fare. Dal Veneto, possono uscire i rifiuti e andare da qualche parte sempre urbani residui? Perché, carta, cartone, plastica, vetro, ferro, metalli quelli sono a libera circolazione essendo materiali che devono essere riciclati. Quindi, bisogna portarli dove qualcuno li riciclerà, anche se partono col codice rifiuto. Quindi, tornando a noi, abbiamo un permesso per trattare il rifiuto residuo più grande di quello che oggi sono le esigenze del territorio servito da Veritas, non "sfruttato" e c'è però, è una patente che abbiamo. Ogni tanto fa fare delle somme, ma è in proprio. Poi abbiamo già un'autorizzazione per due linee di produzione di energia elettrica e termica a biomassa, non ci sono giochetti, sono sospetti che possono venire ma non so perché comunque non con noi secondo me, e noi produciamo, abbiamo queste due linee autorizzate che possono funzionare però solamente con il combustibile: legna. Quindi, con la legna biomassa vergine si chiamano, abbiamo già il permesso, una funziona, l'altra è da costruire, non saremmo qui, non dobbiamo chiedere altri permessi se non nelle autorità che ce li hanno già assentiti, hanno una produzione termica ed elettrica in quel limite. Qui, il limite è quello, non può salire. Non si può fare di più perché uno è furbo. Se

uno fa di più, va in galera, oppure deve fare la via Nazionale. Non è che ci sono tante possibilità. Ci sono le autorità che ci controllano, le macchine sono costruite per quelle di missioni e se uno butta dentro il kerosene in una macchina che va a gasolio, non va. Sono follie dire che si fa di più. Sono fatte così. Poi abbiamo sempre permessi esistenti adesso, che fa fare conti ma poi sono sogni, abbiamo un permesso per 800 tonnellate istantanei in stazione di travaso che voi ci dite: "cosa vuol dire?". Vuol dire che, per esempio, c'è stata l'acqua alta, per esempio ci sono tanti rifiuti in più dall'isola di Venezia. Per esempio, li devo sbarcare in una certa velocità per svuotare le chiatte e prendere le altre. E quindi l'istantaneo, cioè la stazione di travaso cuba tonnellate che poi vanno dove devono andare: carta, cartone, dove devono andare e i rifiuti che devono essere trattati andranno negli impianti. Però, Questo è una patente di per sé, è un porto, porto d'acqua e porto di terra. Va autorizzato. Le stazioni di travaso si autorizzano separatamente, ma poi i rifiuti sono sempre gli stessi, solo che passano in diversi. Anche questo abbiamo notato che fa sbarellare i conti a chi legge le carte, che magari abbiamo scritto male per carità. Questo è l'autoimpiantistico, con di fatto quelli che sono gli interventi principali. Vado più veloce, mi dispiace adesso 19 minuti, cerco di stare nei 30, ma è impossibile essere chiari altrimenti. Questi pallini colorati sono tutti i contenuti della nostra domanda in Regione. Quindi ognuno di questi corrisponde a un progetto. Non è stato citato nessun progetto considerato critico, però dalle associazioni per fortuna, anzi grazie. Per esempio, qui sotto c'è quel torsolo di mela, dobbiamo adeguare il sistema in cui riceviamo il nostro umido, perché nell'impianto fa un po' da porto. Quindi, ci sono delle infrastrutture dedicate al tipo di immondizia. Poi c'è una tettoia verso la banchina, dentro la quale verranno messe delle attività oppure le ceneri in questo caso, un sistema per la selezione con lettori ottici dell'immondizia, anche questo vi faccio perdere un po' di tempo in apparenza ma non è così, un trattamento del rifiuto verde e delle ramaglie e poi c'è l'impianto di essiccazione dei rifiuti e poi quello che abbiamo chiamato l'efficientamento della produzione energetica mediante il CSS. Questo invece sì, è la richiesta che noi facciamo alla Regione. Ecco, subito diciamo e poi c'è anche un tassello che è più amministrativo, perché forse qui che non sostanziale, perché vi ho detto prima che le linee sono autorizzate per la biomassa vergine, quella biomassa è una biomassa vuol dire che è legname comperato così ci capiamo bene. Noi chiediamo - il pallino in alto, in blu – di poter utilizzare il legname rifiuto. Che differenza c'è? Il codice. Perché il legname rifiuto è per esempio quello che raccogliamo per le potature e che non può essere riciclato, perché un breve inciso, abbiamo anche preso un premio la maggior parte del legname che noi oggi raccogliamo nella nostra Provincia va ad Osoppo e diventa un semilavorato della Fantoni e abbiamo un premio per il riciclo, ce n'è una parte che nemmeno vuole la

Fantoni. Quella dove va? Si può valorizzare energeticamente. Lo posso fare nel mio impianto? No, se non ho il codice rifiuto autorizzato, lo posso fare nell'impianto di Noale, per dirvi un posto dove brucia oggi il legname raccolto da noi, che ha l'autorizzazione per bruciare il legno, rifiuto, perché le autorità devono sapere dove va il legno rifiuto, mentre dove va il legno raccolto che diventa un sottoprodotto, hanno il certificato e non c'è bisogno di autorizzare niente. Quindi, quello significa solo evitare di andare in un altro posto, ma farlo nel nostro, con i presidi ambientali necessari. Questi, dove sono posizionati? Questa è la domanda di AIA che ha fatto un po' discutere, non mi dilungo qui, vado nelle quantità perché forse è la cosa più interessante. Se uno leggesse le carte che abbiamo depositato, dopo è facile dirvi perché l'abbiamo fatto, e leggesse e prende nota come magari si fa in matita di tutte le cose che vede e legge, gli potrebbe venire una cosa tipo questa, che è stata detta: "caspita, è l'impianto più grande del mondo". No. Innanzitutto, una cosa che si può chiarire subito, l'abbiamo scritta così apposta, è che 120.000 tonnellate di legno è ciò che oggi è autorizzato ad andare nelle due linee autorizzate per funzionare. Se però io lo sostituirò con circa 60mila, poi si legge in piccolo, qui, tonnellate di CSS, non è che posso farci stare dentro l'uno e l'altro. Quindi, il legno è autorizzato sì, ma se lo sostituisco, domanda che abbiamo fatto, con il CSS non metterò più il legno. Quindi, non posso sommare 120 con 60. Poi, voi mi direte: "ma perché 60 non batte 120?". Perché, come vedete qui di sotto, i nostri rifiuti quando vengono trattati dall'impianto e diventano CSS e sarebbe quello che poi viene chiamato rifiuto e qui dovrò indugiare un altro po', diventano questo, hanno un potere calorifico superiore al legno. Quindi, ci vuole meno quantità di rifiuto, 60 circa, qui viene un 68 rispetto a 120 di legna. È un'equivalenza, però siamo sicuri che la stufa è una o due. Cioè, o va a legna o va a rifiuto. Non si può mettere tutte e due. Se le si somma, si fa qualcosa di improprio. Poi, se si dice che il legno è anche un codice rifiuto come chiediamo noi, dice: "ma accidenti, ma è chiaro che se metto il CSS, non metterò il legno". Questo non era chiaro, lo scriveremo sulla pietra e lo consegniamo in tutte le sedi e così non c'è problema. Non si può fare diversamente. Il forno si biscotterebbe. Se uno mette più roba, salta il forno, perché ha quella capacità lì. La capacità è quella che avete visto e quando Battin dice che non siano aumentate le capacità, possiamo dirgli tutti di sì e la capacità è 47.9. Se vogliamo un'altra capacità, dobbiamo fare un'altra via. Magari ho anche ricevuto recenti stimoli di dire di farlo, dopo, adesso faccio questo, dopo vedremo perché non serve avere per forza tutte le possibilità. Perché ci interessa questo? perché l'ENEL chiude, è stato ricordato poco fa, e poi tornerò indietro. Perché ci serve integrare il nostro impianto? Perché abbiamo questo sentore, che è abbastanza certo che l'Enel. Che cosa chiude la nostra centrale? Poi mi fermo qui, così forse è il punto più importante.

Siccome l'ENEL ha fatto due cose, ha ubbidito alla direttiva europea che dice: "bisognerebbe togliere il carbone di mezzo perché così avremo meno CO2 e meno polveri, meno tutto", evviva. L'Italia ha detto: "va bene, noi lo facciamo nel 2025, l'ENEL Marghera dice: "noi nel '23. E nel frattempo ti ricevo sempre meno CSS". Attualmente noi producevamo CSS per effetto dell'accordo di programma già nominato, cioè gli enti territoriali competenti tutti hanno detto: "dovete fare quel CSS lì, non un CSS qualunque", perché noi facciamo anche un CSS, ve lo dicevo prima, di una certa qualità per prescrizione non per astratta bonomia, perché deve andare dentro quella centrale lì e deve essere anche sempre migliorato. Ci è stato detto, è stato riconosciuto anche dai comitati che il nostro CSS ha solamente il 12, è giusto ricordarlo da un dipendente dell'ENEL che sa di cosa parla, il 12% di plastica, vado avanti un po'. Che cos'è il resto? Legno, stracci, cartone, tessuti, tutte cose che sono state dette che si potrebbero riciclare. No. Sono tutte cose che potrebbero essere definite biomassa. Tuttavia, non si possono più riciclare, è proprio tutta quella parte che non sappiamo più cosa farne: lo sporco famoso, quello della mamma. Invece, le plastiche cerchiamo, anche negli interventi che vi ho sottolineato prima, di estrarle, di portarle tutte fuori. Perché è vero che le plastiche danno problemi nella combustione, quindi meno ce n'è meglio brucia, perché se uno mette la plastica nella stufa è un pazzo e quindi si deve fare, anche se sono presidi eccetera e quindi abbiamo tolto tutte le plastiche possibili e toglieremo ancora. Uno degli interventi è estrarre ancora plastica. Finisco con le 150.000 che sono state dette. Riceviamo 150.000 tonnellate di rifiuti dalla nostra raccolta del nostro bacino, le lavoriamo e diventano 60.000 tonnellate di CSS. Ma come avete fatto? Abbiamo tolto la plastica, abbiamo tolto gli inerti che pesano, abbiamo tolto tutto quello che poteva essere riciclato e poi gli abbiamo fatto una bio stabilizzazione, sauna, cioè stanno in fermentazione, perdono l'acqua per diventare secchi sennò non brucerebbero volentieri, ecco perché c'è un potere calorifero molto elevato. Quindi, il 27-28% di umidità di questi rifiuti torna nell'atmosfera senza fare tanti giri con i camion e tutto il resto, invece, va a riciclo. 150.000 tonnellate di rifiuti urbani di oggi, moderni, non di una volta, diventano circa 60.000 tonnellate di CSS. Ed è l'unica cosa che abbiamo chiesto di bruciare. Non di più. 60.000 tonnellate di CSS equivalgono circa alle 47 Megawatt termici. Permessi che abbiamo e non desideriamo aumentare e che dobbiamo scegliere di fare così, perché l'ENEL chiude. Adesso lo ripeto, perché chiude? Perché ha detto che va bene stare senza carbone e quindi senza carbone andranno via dalla nostra atmosfera in casa, abito anch'io qui, un milione minimo di tonnellate di carbone bruciato. Non c'è più. Forse saranno sostituite da una turbo gas che sarà il 10%. Noi restiamo però. La nostra piccola parentesi tonda, che era il 5% del milione di tonnellate ovvero al massimo 60-70mila

tonnellate, come veniva bruciata dall'Enel, bisogna portarla, abbiamo detto teniamola qui e la bruciamo negli impianti compressivi ambientali adeguati. Quindi, qui non ci sono giochetti, c'è un po' di complessità 29 minuti e 15 secondi per dirvelo, ma non c'è un aumento di potenzialità del trattamento dei rifiuti extra bacino, non c'è. Non c'è un aumento di potenzialità della produzione energetica di Megawatt termici perché quella che c'è resta quella. E magari, giustamente, bisogna chiarire che non ci sono queste cose, c'è la richiesta di sostituire la legna che abbiamo o con la legna rifiuto, una domanda, la seconda col CSS, sempre nelle misure in cui i forni possono funzionare. Altro pezzettino ultimo, è quello dei fanghi. Qui ci sono i dati sulle nostre filiere, noi tracciamo tutto. Qui c'è la divisione per Comuni, per distretti. Noi sappiamo quanti sono i rifiuti al chilo, anche i comitati ci hanno riconosciuto pubblicamente che facciamo un certo sforzo anche di comunicazione per ridurre i rifiuti. In effetti Legambiente sembra che ci dica che quest'anno siamo l'unico territorio che è riuscito a ridurre i rifiuti, lo diranno loro. Mi sembra una cosa da gioire, non è una comunità così male quando la vediamo un po' tutta unita. E quindi, qui abbiamo le nostre tonnellate di verde, qui le tonnellate di legno e dove vanno ci sono scritte, qui ci sono dati di sintesi su queste raccolte, non voglio farvi perdere tempo, però sono tutte cose che sono nei sospetti di cui siamo tacciati. Qui c'è la tracciabilità delle nostre linee che trattano i rifiuti, poi andiamo alla parte dei fanghi. Qui ci sono le tabelle che abbiamo dato al bacino che ci ha chiesto anche lui, ovviamente, degli indirizzi. E qui ci sono le missioni. Qui è stato ricordato che è scritto piccolo, lo scriveremo grande. Noi, è vero, abbiamo fatto nella nostra richiesta, qui si rappresentano le emissioni dovute alle due linee che sono quelle autorizzate e poi abbiamo detto: "guardate" anche per semplificare per me che non sono tuttologo, "è vero che noi costruiamo una terza, la nostra richiesta è questa, però ne vanno sempre due", dice, ma come mai? Perché le linee di questo tipo intanto diciamo hanno dei fermi manutenzioni interessanti, tre settimane all'anno? Noi i rifiuti non è che con una linea fermi tre settimane devo trovare una soluzione. Allora, le nostre produzioni non si fermano mai, cioè la produzione dei rifiuti non si ferma mai, la produzione dei fanghi da depurazione civile non si ferma mai, devo averne sempre due in funzione se voglio avere una quadratura del mio smaltimento. Quindi, diciamo che ne possiamo fare tre, ma non per accenderle. Abbiamo chiarito, ci verrà anche prescritto naturalmente. E solo due saranno quindi sempre attivi e i limiti autorizzativi vigenti nei punti di emissioni resteranno invariati. Questo è quello che abbiamo e sarà oggetto di chiarimento se non è stato spiegato bene. Poi c'è il tema del recupero dell'energia termica. L'energia termica che abbiamo, portando in combustione anche solo il legname, serve o può servire per essiccare il fango. Quale fango? Abbiamo il fango da depurazione civile che noi

produciamo, non è vero che è 30mila tonnellate perché ne produciamo 45.000. Questo è quello che facciamo tutti i giorni nella nostra comunità, quando andiamo in bagno. Quello è il fango da depurazione civile. Noi amministriamo quello della fognatura nera. È stato anche pubblicato uno studio, ci sono molti paesi, non so la Svizzera prendiamo, che dal '9 ha detto: "i fanghi in agricoltura non li mettiamo più". Poi ci sono delle spiegazioni, sono state dette. Allora, le spiegazioni sono, non vogliamo dare al sistema della catena alimentare i fanghi con dentro: a) dei microinquinanti, microinquinanti perché dovete entrare in un altro paradigma rispetto ai rifiuti: tutti gli inquinanti dei fanghi di depurazione civile sono tre volte zero dopo la virgola. Quindi, si cambia completamente, non si va più a chili o a etti di inquinanti, si va a picogrammi, nanogrammi tutte cose di questo genere. Da sapere, perché sennò si perde un po' di vista di cosa si parla. E quando parliamo di questo, i fanghi da depurazione civile dice l'organizzazione mondiale della sanità che contengono i medicinali. L'hanno riconosciuto tutti. allora, i medicinali sono un problemone, ma siccome se li rimettiamo nella catena alimentare c'è il fondato sospetto e anche casi pubblicati in questi anni e mesi che possono provocare, inseriti nella catena alimentare eccetera eccetera, sindromi da immunoresistenza. Cosa significa? Significa, quando uno prende un antibiotico, non gli serve più a niente, perché ormai ce l'ha già in forma residua. Allora, l'OMS dice, forse è meglio che portate questa roba chiusa in una discarica o la bruciate. Questo è il tema. Per cui abbiamo detto, intanto la essicchiamo, che vuol dire perderne il volume e successivamente noi proponiamo di portarla in combustione. Abbiamo scritto 90 per una ragione: se ne produciamo 45 e non abbiamo tutto il territorio servito da Veritas in questo momento, coniato perché ne manca il 25%, riteniamo possibile che nei prossimo 6-8-10 anni se ne producano 60 nel nostro territorio, sempre parlando del nostro territorio. Qui non ci sono regole. Naturalmente i fanghi di depurazione civile possono venire dal territorio, ma possono venire anche da altri costi. Fino adesso non c'era un gran commercio di fanghi da depurazione civile, perché più o meno tutti li portavano in agricoltura. Ma adesso che non si può fare più volentieri, ci sono norme. In questo momento il governo ha un decreto sotto le dita, che dirà restringerà così tanto i limiti dell'agricoltura, che farà saltare anche gli ultimi indirizzi. E quindi, tutti si troveranno con un problema di dove mettere questi fanghi. Nel nostro caso, li stiamo mettendo in discarica da molti anni e per i curiosi i fanghi che vengono anche dalla zona industriale, vanno in discarica da molti e molti anni, oppure vanno in combustione, però dove c'è li ricevono. In genere ce li ricevano all'estero. I nostri fanghi quando vanno in combustione, vanno all'estero, pagando una certa somma. Ecco dove vanno, in impianti del tutto simili o quei presidi ambientali o anche peggio a volte dipende dagli Stati, che abbiamo previsto. Abbiamo scritto 90 per un motivo di tipo

un po' così, forse siamo dei sempliciotti. Di fatto, le macchine per bruciarne 60, essiccarne e bruciarne e 60 o 90 è uguale. C'è una soglia ed è quella, la più piccola l'abbiamo scelta ma è quella. Quindi, abbiamo scritto 90 per ottimizzare il ciclo, immaginando anche che forse qualche collega degli acquedotti vicino non abbia i numeri di Veritas. Quindi, potrebbe essere il tributario del sistema. Però, non è una cosa per cui siamo messi qua così, è solo una circostanza industriale, qualche volta ci sono le soglie industriali. Abbiamo rappresentato, non con poca difficoltà e così faremo ancora con le autorità, qui ci sono tutti i dati sui limiti delle emissioni. I limiti di legge sono a sinistra, i limiti che il costruttore delle macchine dell'INAIL fumi garantisce sono quelli con scritto garantiti, i limiti attesi dalla nostra gestione sono quelli di destra, che sono ampiamente rassicuranti. Scontando, quindi, la considerazione che attualmente l'equivalente di queste emissioni avviene nella vicina centrale, che poi chiude, non si può dire che aumentino. Non aumenta le emissioni, è una cosa che non si può dire, perché sono dall'altra parte il fatto di farle di qui, uno potrebbe dire: "bruci male le cose". Allora, abbiamo questa risposta. Se invece dice: "aumentano le emissioni", no, perché erano dall'altra parte. Quindi, il nostro impianto non prevede di aumentare le emissioni. Diminuirà il traffico veicolare, ma questo dovrebbe essere messo tra le cose che va bene. Le preoccupazioni che non sono affatto trascurate da me, è per questo che ci confrontiamo anche con il comitato, noi non abbiamo nessuna foga di spendere soldi, di appesantire la tassa. I Comuni hanno votato questo progetto, i Comuni sono rinchiuse nella nostra assemblea e anche il comitato di controllo, tutti, compreso questo, con le Amministrazioni che li rappresentano hanno votato questo progetto perché è risultato dopo un paio d'anni di disamina, non è che l'hanno fatto con l'entusiasmo di un minuto. È l'unico che potesse rispondere alle esigenze del territorio e che non gravava sui costi. Qui è stato detto, ho sentito dire delle cose, probabilmente saranno carenze delle documentazioni. Non ci sono centinaia di milioni per fare questi investimenti. Si fanno in una durata di circa 8-10 anni perché non si fa questa roba in un minuto. Quindi, ciò che c'è, c'è già. È stato già fatto. Ciò che si costruisce, ci metteremo diciamo dai 4 agli 8, i miei tecnici quando dico 10 mi dico che mi sbaglio. Vabbè, d'accordo. E costa meno di 80milioni. Questi soldi da dove vengono presi, dalla tassa? No. Vengono presi dai risparmi dell'energia elettrica che oggi noi stiamo comprando, perché se producono l'energia elettrica, la guardo? No, la userò per me. E quindi, nella produzione industriale abbiamo un risparmio, il risparmio finanziamenti investimenti. Siccome siamo un'azienda fino a qui affidabile, ci hanno anche detto che ce li prestano i soldi e poi glieli daremo con la calma. Quindi, siccome ho i risparmi potenziali per sempre, ci arrivo a pagare un debito. Questo è il concetto. Quindi, non è che c'è un surplus, non abbiamo chiesto ai Comuni. Abbiamo quadrato

l'investimento con questa visione un po' da pater famiglia. Però, non è una cosa strana. Non è speculativo, non abbiamo invitato nessuno a portarci dell'immondizia in più e i timori che possano essere usati i nostri impianti per sopperire le emergenze degli altri, diciamo che questa soluzione non è che li aumenti, potevamo averli prima, qualcuno potrebbe volere che per motivi che non conosco trattiamo la loro immondizia, fino a qui non è successo, all'interno del Veneto non sarebbe fuori per tornare alla visione precedente, ma non siamo particolarmente... Siamo più noi fonte per gli altri, perché se Venezia non funziona, in genere come è successo quest'estate dobbiamo utilizzare la discarica tattica regionale di Sant'Urbano e naturalmente quando Venezia ha qualcosa delle sue dimensioni, tutti gli altri sono metà. Il mese di agosto, se io vado a Sant'Urbano tutti gli altri non sanno dove andare, tanto per capirci. Quindi, le infrastrutture sono pensate, il soccorso regionale è pensato sempre con 1.400.000 persone che se la cavano. Poi ci sono gli altri 3.400.000 che fanno quello che devono fare. Quindi, questo è un impianto votato all'autosufficienza del nostro territorio. E il fatto che c'è 60.000 tonnellate di CSS che è quello che produciamo e c'è il limite dei Megawatt termici, non è un caso. Non abbiamo bisogno di passare di soglia come Veritas, che ci sia un bisogno da altre parti questo non lo so e non abbiamo voglia di farlo. Lo chiariremo nelle documentazioni. La paura del FAS, volevo anche dirvi, non la vediamo perché la letteratura pubblicata fino a qui, dice che dopo i 400 gradi, si degrada. Ma qui ci sono le autorità sanitarie, i chimici, tutto quello che serve per approfondire. Non è la chiave del progetto. È vero che i forni funzionano a più di mille gradi e che dovrebbero tutelare quindi la salute e ci sono le autorità che ci diranno se sbagliamo o no, o se hanno sbagliato i nostri tecnici. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie dott. Razzini. Iniziamo con gli interventi. Consigliere Fiano.

Consigliere FIANO:

Sull'ordine dei lavori, Presidente. Può dare disposizione, non so, al centro stampa, eccetera, di farci avere durante la seduta copia di quello che ha presentato adesso il dottor Razzini? Perché sarebbe stato interessante averla avuta anche prima. Non lo sapevamo, se è possibile. Siccome circolano già delle copie, penso che non sia un coso averlo. Tutto qui. Grazie. Posso fare anche l'intervento? Su questo, io mi limito a farle delle domande dottor Razzini, che partono da una richiesta di ulteriori chiarimenti che la Regione Veneto ha inviato a Veritas. Lei ha detto prima che tutto quello che avete prodotto per il progetto è stato presentato alla Regione con la documentazione necessaria. Su un articolo di giornale della Nuova Venezia, ma ce ne sono altri, che

riportano quello che la Regione vi avrebbe inviato ed è la data del 19/11/19, cioè quindi siamo a qualche giorno fa. La prima cosa che dice almeno quando parla la Nuova Venezia, dice: "l'assenza, la Regione metterebbe a nudo l'assenza di confronto tra la Veritas e il piano regionale di gestione dei rifiuti". È una prima considerazione che viene fatta dalla Regione. Successivamente, poi, dice altre cose e focalizza proprio questa lettera su quattro aspetti importanti del progetto. Uno, dice, non è chiaro come gli additivi per la depurazione dei fumi in uscita, cioè non chiede ulteriori chiarimenti su questo aspetto e lo dice la valutazione di impatto ambientale, la Commissione VIA. Quindi, è del 19. Successivamente, dice, ancora, chiarimenti sulla potenzialità di 450.000 tonnellate anno per produzione di combustibile solido secondario. Anche questo dice non è chiaro nel progetto e quindi chiede delucidazione ulteriore. Terzo punto, chiarimenti sui FAS e soprattutto la stima della concentrazione di FAS nelle acque in uscita. Quindi, se voi avete presentato un progetto, lei parlava di una letteratura abbondante che c'è già in atto e che cui si desume che non dovrebbero creare problemi. Però, la Regione con la Commissione VIA chiede ulteriori precisazioni e chiarimenti. Quattro, dice: ricadute ambientali del progetto e l'inquinamento che produrrà. Quindi, un altro aspetto molto importante, molto delicato. E tra le altre cose poi parla soprattutto che non c'è una valutazione all'interno del progetto che voi avreste presentato, adesso prendo quello che viene descritto un po' da tutti i giornali, sulla quantità di odore che l'inceneritore diffonde o diffonderà e sull'inquinamento acustico. Cioè, sono delle perplessità che la Commissione VIA pone a Veritas e su cui penso sarebbe necessario avere delle informazioni su questo aspetto. Anche perché, poi, mi sono letto un po' la documentazione, le avevo anche chiamato e telefonato e lei mi ha dato giustamente indicazione, soprattutto sulle domande che avete posto, cinque domande che avete posto e le cinque risposte che avete dato a queste domande. Ma, un'ultima cosa che le chiedo è un'intervista che lei ha rilasciato alla Nuova Venezia anche questo di recente, mi pare il 10 novembre. L'ultima domanda che le viene rivolta è, a chi insinua che il business dell'inceneritore servirà a ripianare i bilanci in rosso della controllata ecoprogetto, cosa risponde? E la sua risposta è questa, se volesse anche chiarirla ulteriormente perché non sono riuscito a capirla bene, per mia deficienza: "Purtroppo, ecoprogetto segna il rosso di bilancio perché ENEL già non ritira tutti i CSS. Senza un inceneritore finiranno per aumentare i costi per trovare un modo di smaltirli con il risultato che le nostre tariffe più passeranno da € 143 a € 169 la tonnellata. Euro che pagheremo tutti come cittadini così come già pagano altre comunità venete". Cioè, questo mi pare po' un interrogativo importante con una risposta altrettanto importante. Cioè, non vorrei che si facesse

facciamo questo perché altrimenti poi vi dobbiamo aumentare le tariffe. Cioè, se fosse possibile da parte sua chiarire bene questa risposta che lei ha dato.

PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

Consigliera VISMAN:

Anche io avevo una domanda che fosse spiegata meglio la parte che riguarda i fumi e il tipo di filtraggio, che tipo di filtraggio viene usato? Nel senso, che quando io sono stata a Malcontenta era stata fatta una domanda simile sulle emissioni e si parlava di filtri sulle pm10, quando sappiamo che la maggioranza delle polveri che adesso sono le più pericolose sono quelle al due e mezzo se non anche minori. E quindi, si richiedeva il filtraggio e l'emissione non tanto di pm10, dove era già stato illustrato che erano minori di quelle normalmente che escono anche dalla combustione delle stufe per capirsi. E poi, l'altra domanda era sulla questione delle ceneri, che prima ha accennato parlando delle icone molto accattivanti della slide di prima, dove ha parlato della tettoia, parlava delle ceneri. Allora, la domanda era di capire la quantità di ceneri e come sono poi smaltite queste ceneri, dove verranno portate, resteranno qui, ma ci sarà un accumulo di ceneri? Cioè, come sarà poi gestita la questione ceneri? Grazie.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Perché poi il dottor Razzini... No, le darà alla fine le risposte. Altri interventi dei Consiglieri? Consigliera La Rocca.

Consigliera LA ROCCA:

Grazie. Io credo che noi avremmo bisogno di un contesto anche interlocutorio dove poter approfondire il progetto e poterlo capire meglio. Abbiamo chiesto questo Consiglio straordinario per portare un po' all'attenzione del Consiglio e della città il tema e abbiamo conferma con la relazione del dott. Razzini della complessità tecnica della materia. Quello che emerge dalla lettura del progetto, quello che chi ha analizzato a fondo dal punto di vista non del produttore ma di chi dovrà subire gli effetti di questo nuovo impianto, è che ci sono un'estensione e un ampliamento dell'impianto. Io mi scuso, non sono un tecnico della materia per cui ne parlo in termini semplici e semplificati, però si tratta di un ampliamento dell'impianto e del fatto che arriveranno in questo impianto fanghi da tutto il Veneto, incluse le Province fortemente contaminate dai FAS, questi agenti estremamente inquinanti che sappiamo purtroppo essersi diffusi nella Provincia di

Vicenza, Treviso, Verona inquinando le falde e che provocano malattie importanti come ictus, infarti e tumori, che sono un problema grave che sta avendo il Veneto. Noi ce li portiamo qui a Venezia questi fanghi. Quindi, io vorrei che del tema si parlasse in modo anche comprensibile per le persone che non sono dei tecnici e vorrei che venisse portato in Commissione, dove poter avere un rapporto interlocutorio con Veritas, alla luce anche dei documenti e delle carte. Vorrei che fossero coinvolti i Comuni limitrofi, perché come è stato rilevato, di certo i fumi non conoscono confini e quindi non trovo corretto che siano stati esclusi i Comuni limitrofi dal procedimento e che la popolazione sia adeguatamente informata. Perché è vero che ci sono degli incontri, ma è altrettanto vero che non è un tema di dominio pubblico come invece dovrebbe essere, perché riguarda la salute di tutti noi. Purtroppo a Venezia abbiamo il record attestato dalla ULSS 3 E non da me, di tumori in tutto il Veneto e direi che a livello di inquinamento dell'aria ambientale siamo già abbastanza caricati, non credo che possiamo correre il rischio di esserlo ulteriormente. Quindi, pur ringraziando il dott. Razzini del resoconto, però lo stesso ha una natura tecnica che di fatto impedisce in questo momento l'interlocuzione, anche perché il Consiglio non è un luogo dove si riesce ad avere interlocuzione. Quindi, io chiederei al Presidente della Commissione Ambiente e all'assessore se è possibile portare anche in Commissione questa tematica e avere ulteriori approfondimenti. Come discorso generale di politica sui rifiuti, ricordo che non è nell'ampliamento dell'economia della produzione dei rifiuti che sarà il nostro futuro. Noi dobbiamo guardare e concentrarci nella direzione di eliminare e ridurre i rifiuti che produciamo. Cioè, la politica deve avere quella direzione, perché ormai siamo in una situazione non più sostenibile, da un punto di vista ambientale non più sostenibile, stiamo utilizzando e sfruttando le risorse della terra come se avessimo un pianeta e mezzo e le proiezioni per il 2050 sono che noi avremo uno sfruttamento delle nostre risorse come se avessimo tre pianeti. Tre pianeti Terra non li abbiamo. Quindi, il ruolo della politica, a mio modo di vedere, deve essere concentrato principalmente in tutte quelle attività che ci devono portare a cambiare lo stile di vita e a eliminare la produzione dei rifiuti. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

Consigliere ROSTEGHIN:

Anch'io ringrazio il dott. Razzini per la spiegazione di oggi e ci sono alcune domande su cui vorrei avere un po' di approfondimento, se oggi riusciamo, come penso sia necessario magari anche continuare un percorso all'interno delle Commissioni competenti consiliari

per non concludere oggi la discussione. Io personalmente farei fatica, mi ritrovo molto sulle richieste della municipalità di Marghera. Credo che sia difficile per tutti oggi esprimersi su una mozione che ce ne sono due presentate ed è complesso oggi perché siamo ancora nella fase in cui forse almeno personalmente mi serve la necessità di approfondire alcuni temi. Faccio comunque alcune domande. Una prima domanda, si passa da due impianti a tre impianti e la giustificazione è per garantire le fasi in cui c'è la chiusura, la manutenzione eccetera. Ora, dal punto di vista economico magari se è possibile avere una spiegazione un po' più dettagliata sul fatto che noi per garantire un blocco di tre settimane mi pare che fosse stato detto, noi siamo costretti a fare addirittura un impianto in più a 365 giorni. Io capisco quindi da un punto di vista economico ovviamente faccio fatica a capirlo, tre settimane un impianto in più di blocco. Quindi, questo è un primo aspetto. Secondo aspetto, noi di fatto andremo a prendere i CSS che non viene più assunto dall'impianto Enel adiacente, che brucia sia carbone che CSS. Allora, mi domando se l'Enel è vero che l'ENEL faceva anche carbone e adesso probabilmente avrà una prospettiva differente, se lei ha deciso di uscire da questo mercato, perché diventa economico, come mai ha scelto lei di uscirne e noi c'entriamo? Perché risulta economico o sostenibile da parte nostra? Terzo elemento, se non ho capito male, tutto regge sul fatto che noi nel bene o nel male recepiamo il 68% dei rifiuti. Quindi, è restante che poi tolto il depurato, viene utilizzato per il CSS. Allora, mi domando, in prospettiva, anche rispetto alle normative europee rispetto anche alla sensibilità, rispetto anche alla possibilità di un trend di maggiore attenzione verso il riciclabile, mi domando, qual è il punto di equilibrio oltre il quale se questo 68 dovesse, come auspichiamo tutti, alzarsi, non essere più sostenibile o la produzione di CSS necessaria per garantire gli impianti e allora si riapre il tema di dover pervenire da altri territori, magari anche ambiti vuoi mettere all'interno della Regione perché di più non si può fare, altri rifiuti. Dopo concludo, dicendo che al di là dell'indubbia spiegazione positiva del direttore, forse oggi non si può concludere con questo Consiglio un percorso, ma ha senso rivederci in Commissione e anche monitorare un percorso costante di un evento o di un impianto che ha un'importanza indiscutibile per il nostro territorio. Ecco, su questo devo essere sincero, io sono tra quelli che ha firmato la richiesta del Consiglio e ringrazio anche chi l'ha proposto, perché impianti di questa dimensione, che vengano fatti o che non vengono fatti, che si possa essere a favore o contro credo che bisogna trovare il modo di dare la più ampia diffusione, la più ampia partecipazione e la più ampia condivisione in particolare dal Consiglio Comunale che poi è chiamato in qualche modo ad avere una visione sulla città e poi ognuno di noi poi ha dei cittadini a cui chiedono

informazioni, illustrazioni su cosa sta succedendo ed è spiacevole che il Consiglio Comunale non ne sia investito in prima persona.

PRESIDENTE:

Grazie. Ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri? Non ci sono altri interventi. Consigliera Visman sull'ordine dei lavori.

Consigliera VISMAN:

Io ho fatto una domanda e poi ovviamente mi riservo di intervenire poi per la discussione vera e propria. Grazie.

PRESIDENTE:

Scusatemi, ma non facciamo due o tre interventi. L'argomento va trattato esattamente come una proposta di deliberazione. Non ha l'eccezionalità.

Consigliera VISMAN:

Ho fatto un intervento relativo a domande tecniche da fare al dott. Razzini. Ovviamente, io non ho fatto una valutazione politica dell'intervento.

PRESIDENTE:

La faccia, Consigliera.

Consigliera VISMAN:

Posso farla adesso?

PRESIDENTE:

Sì, però magari stringendo un attimo i tempi, però mi sembrava chiaro che fossero interventi all'interno della discussione.

Consigliera VISMAN:

Allora, facciamo così, rimango con la domanda e poi in sede di illustrazione della mozione, poi mi riservo di fare l'altra valutazione.

PRESIDENTE:

Va bene. Consigliera Faccini.

Consigliera FACCINI:

Sull'ordine dei lavori Presidente. Siccome sono state anche presentate due mozioni...

PRESIDENTE:

In relazione a quello, poi pensavo, dopo la discussione e le risposte da parte del dott. Razzini, prima di iniziare le mozioni di fare una breve sospensione per dare modo a tutti di visionarle entrambe e quindi di...

Consigliera FACCINI:

Scusi, volevo chiedere anche a tutti i Consiglieri, rispetto a questo, anche studiando e capendo se eventualmente si trova una linea comune, che comunque visto che la tematica è importante e anche le mozioni sono molto approfondite, se è il caso effettivamente di portarle in una Commissione specifica, se ci sono ulteriori chiarimenti da tirare fuori.

PRESIDENTE:

Io direi, dopo la sospensione vediamo la valutazione da farsi rispetto a questo. Consigliere Crovato.

Consigliere CROVATO:

Grazie Presidente. A parte la relazione tecnica esaustiva da parte del direttore, che fa di Veritas un'eccellenza sia veneta sia nazionale, volevo solo così a titolo personale ma credo anche della maggioranza, ringraziare Veritas per quanto si è prodigata in questi giorni di acqua alta e come ha lavorato allo stremo in modo eccezionale per rendere migliore la vita dei veneziani. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Formenti.

Consigliere FORMENTI:

Grazie Presidente. Io devo dire che è palpabile magari anche la difficoltà da parte di tanti di entrare nel merito molto tecnico della questione che è all'oggetto oggi. Penso che oggi sia stata fatta della formazione. Penso, che oggi grazie e ringrazio il dott. Razzini perché in maniera devo dire anche semplice, anche molto capibile è riuscito a far passare, non so se a tutti, a me sì, un concetto fondamentale. Cioè, noi, immagino, e spero di andare nel verso giusto, vogliamo arrivare a un ciclo, il più virtuoso possibile riguardo a questo

tema fondamentale, che da anni e nel prossimo futuro ci chiamerà sempre più in causa. Quindi, assolutamente poi ricordo anche alla volta di due anni fa quando andammo all'ecocentro e vedemmo quelle enormi vasche di decantazione successive, in cui ci fu mostrato, ebbi veramente il piacere di vedere come vengono attualmente trattati tutti quei rifiuti. Poi, tutta la parte di macinato, tutta la parte ulteriormente al termine della sessione di raccolta ultimamente selezionata ancora comparti metallo, vetro e ferrosi. Cioè, io devo dire che quelle ecoballe, chiamiamole volgarmente ecoballe, fino a poco tempo fa cioè a qualche anno fa, tutte bruciate alla centrale Palladio di Venezia. E quindi, il ciclo si chiudeva in maniera virtuosa, forse. Nessuno fino allora ha sollevato la benché minima protesta o ha sollevato il benché minimo dubbio che tutto quello che bruciasse la centrale Palladio, fosse normativa. Era tutto regolare, era tutto a posto. Nessuno si era accorto di niente. Ora, probabilmente, vista anche la dismissione di questa centrale, e visto le minime quantità adesso conferibili attraverso l'ecocentro a quella centrale, che erano giacenti ancora due anni fa nel piazzale, dovevano essere smaltite da qualche parte, perché ovviamente non possiamo interrarle, ormai non è più virtuosamente possibile girarle a livello di terra. E venivano mandate, ci fu detto all'estero il cui costo di ogni tonnellata era circa 100/110 € 120 a tonnellata che moltiplicato per le 40.000 tonnellate che oggi mandiamo all'estero, fanno una cifra importante. Cifra che noi oggi paghiamo nella tassa di asporto dei rifiuti, nella TARI. Sono milioni. Ora, è evidente che noi non vogliamo, almeno io non voglio pagare di più perché non riusciamo a gestire questo tipo di rifiuto, che abbiamo visto c'è stato spiegato è un rifiuto "buono", perché è già stato selezionato prima. Cioè, questo rifiuto deriva dal 35/40% di prodotto che è già stato selezionato nel prodotto del secco. Quindi, io veramente trovo difficoltà, anche perché la quantità che si potrà bruciare come è stato ben detto, cioè quella cifra dei 47,9 Megawatt rimarrà costante anche dopo. Cioè, non c'è un aumento, ma chi ha detto che dovesse esserci un aumento, io non ho ancora capito perché noi dobbiamo bruciare di più di quello che noi stiamo bruciando oggi, o bruciavamo qualche anno fa. La quantità è a stessa. Se ho capito male, però è giusto che venga fatta una correzione nei miei confronti. Poi, io ho sentito una frase che mi ha lasciato... Io mi scuso, però mi rendo conto che il tema non è possibile ridurlo, perché ogni cosa. Io ho sentito una frase in cui, e mi preoccupa e chiudo anche vediamo di farla così, la chiudo qui, dopo magari in sede di discussione delle mozioni mi aggiornerò. Una frase in cui è stato definito che noi ci portiamo a Venezia dei fanghi o dei prodotti che provocheranno dei tumori. Cioè, io questa frase che è stata detta da una certa parte dell'opposizione, io sono allibito. Cioè, veramente ho un livello di non accettazione riguardo a questa frase. Perché è stato anche spiegato, l'ha detto anche il dott. Razzini, io mi fido, perché poi alla fine domando se il

dottor Razzini è residente nel Comune di Venezia. Se è un padre di una famiglia. Perché la domanda che mi faccio è: ma è possibile che una persona che è residente qui, che è a capo della principale nostra azienda di smaltimento dei rifiuti, che sia un padre di famiglia, abbia intenzione, e non vorrei dirlo, di ucciderci tutti. Perché, da quello che è stato detto, io potrei anche dedurre. Abbiate pazienza se io faccio questo, forse sono io un po' troppo drastico, ma questo è quello che a me viene da pensare.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere. Consigliere Scarpa Renzo.

Consigliere Renzo SCARPA:

Gli interventi del collega Formenti sono sempre di stimolo all'intervento altrui. Soprattutto questa ultima parte in cui lui afferma testualmente: "io mi fido". Ora, il nostro ruolo non è quello di filarci, anzi è quello di verificare, perché noi, personalmente ognuno di noi può fidarsi dal punto di vista proprio delle persone che ha davanti e di quelle che gli parlano di una cosa piuttosto che un'altra, ma il compito del Consigliere Comunale è di garanzia per i cittadini. Quindi, è proprio specificamente previsto che il Consigliere Comunale non debba fidarsi, ma debba verificare che non significa non credere a quello che viene detto, ai numeri eccetera e ai dati. Significa verificare quei dati sulla base degli interessi della città. Ora, ho tentato di ascoltare la lunga relazione del dottor Razzini, non ce l'ho fatta, lo dichiaro che ho avuto qualche difficoltà perché una relazione di questa dimensione, con dei dati che da qui non riesco a leggere, se sapevo mi portavo un paio di binocoli, sono di una complessità talmente elevata, che io lo ammetto, non sono riuscito a capirli. E vorrei avere la possibilità di confrontarmi su quei dati, su quelle lunghe elencazioni dei bisogni da un lato, di opportunità dall'altro e di obblighi dall'altro ancora, che sono stati qui elencati. Dovessi votare oggi, non potrei votare una cosa del genere, perché non mi sento di essere in grado di dare e di formulare un giudizio. Per cui ritengo, anche perché sono state presentate due mozioni, di cui una sono il firmatario ma ho visto anche l'altra che è stata presentata in questo momento, che è un documento, non è una mozione è un documento di merito, che va talmente dentro al meccanismo e alle cose che ci sono state già illustrate, che sinceramente non sono in grado di valutare in questo momento. Per cui, mi associo ai colleghi che hanno già evidenziato questa necessità. Abbiamo affrontato questo argomento in Consiglio Comunale, ma secondo me abbiamo solo iniziato ad affrontarlo. Affrontiamolo in una Commissione Specifica, con tutte le riunioni che sarà necessario. Solo per poter rispondere ai nostri cittadini, anche per poter rispondere ai nostri cittadini, che i loro figli non sono affidati alle parole di un tecnico, ma

sono certificati e vincolati dalle valutazioni di un Consiglio Comunale che ha ruolo politico in questa città. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Non ci sono altri interventi. pertanto chiedo al dottor Razzini di rispondere ai vari quesiti e poi chiude l'Assessore De Martin. Prego.

Dott. RAZZINI:

Ho preso nota ma magari mi è sfuggita qualcosa. Me lo direte. Comunque, le prime richieste del Consigliere Fiano mi pare, diciamo che è oltremodo normale che quando si presenta un progetto presso la Commissione VIA, vengano fatte richieste direi di tutti i tipi. C'è anche da aggiungere, che in questa fattispecie la Commissione VIA è anche cambiata. Quindi, la Commissione VIA che ha ricevuto il progetto con la prima illustrazione rispetto alla Commissione VIA che sta disaminando tutto adesso, per forza di una legge regionale ne ha modificato la composizione e quindi alla Prima Commissione è seguita una seconda in termini pratici, che ha richiesto quello che deve. Peraltro, la Commissione VIA attuale è composta di fatto non più da, come prima, esperti nominati dalla Giunta Regionale, ma è composta direttamente dai tecnici delle Amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni, integrati da altre persone. Quindi, il tipo di quesiti che lei vede nelle note e a cui noi risponderemo, anche se alcuni sono di merito e altri sono per esempio quello che ha citato per primo, il fatto che vi sia, ecco questo è un classico quesito da uffici. Cioè, il fatto che il progetto risponda a ciò che il piano regionale dei rifiuti prevede, e viene chiesto al proponente. Diciamo, che in linea astratta, essendo la direzione ambiente della Regione Veneto, l'ufficio che presiede, compone e sorveglia, pianifica la gestione dei rifiuti in Regione, è lì il certificato se qualunque progetto arrivi sia all'interno o no del piano dei rifiuti. Quindi, la risposta sarebbe dell'ufficio che dice che non è dentro la pianificazione, in questo caso viene chiesto di portare non vorrei dire l'autodichiarazione ma di essere il soggetto che dice che è previsto nella pagina, nell'articolo questo impianto. E come vi dicevo prima, in questo momento il piano regionale dei rifiuti ancora prevede che esista un inceneritore da 50.000 tonnellate, 55 per essere precisi, di rifiuto tal quale nel nostro sito. Anche se noi non lo esercitiamo. Anzi, sempre per permesso regionale abbiamo un permesso per la produzione di energia elettrica nei limiti che vi ho descritto, mediante impiego di biomasse. Quindi, bisogna chiarire che la cosa che stiamo facendo, in termini di pianificazione e gestione del rifiuto è dentro la pianificazione regionale e poi spiegare l'impianto in realtà va a sostituire un combustibile con il CSS end of waste, che siccome insisto un po' perché la legislazione ha

fatto mutare questo prodotto e noi oggi mentre parliamo, manteniamo col codice rifiuto, ma tra alcuni mesi e con l'adempimento di alcuni aspetti diventa un prodotto a libera circolazione, se ne ha le caratteristiche e si chiama CSS End of waste in inglese significa fine dell'essere rifiuto. E quindi, se è finito di essere un rifiuto, a cosa assomiglia? A un combustibile. E quindi, ecco che noi abbiamo chiesto la sostituzione del combustibile della legna mediante questo, sottoponendoci al vaglio delle autorità per le caratteristiche che abbiamo già realizzato. Le caratteristiche fisiche sono la cosa diremo più importante in questo momento, perché se noi avessimo già il timbro che lui non è più un rifiuto, non si potrebbe dire mai che bruciamo un rifiuto. Le caratteristiche giuridiche che in questo momento invece ha, è un codice rifiuto. Quindi, noi chiediamo di poter integrare, sostituire il combustibile legname con un combustibile che ha il codice rifiuto. È un fatto importante, però dal punto di vista sostanziale è la sostituzione di un combustibile con un altro. Questo mi fa anche rispondere al Consigliere Rosteghin, perché non è che noi entriamo in un mercato. Intanto noi non entriamo in nessun mercato, proprio in nessuna forma, perché andiamo ad autoprodurci l'energia mediante l'utilizzo del CSS che produciamo. Quindi, non c'è nessuno scambio commerciale con nessuno, quindi non c'è nessun mercato. Quello che facciamo, è produrre l'energia che consumiamo o che ci serve. L'ENEL esce dal comparto del carbone per effetto di una tripla politica mondiale europea e italiana e poi la sua. Quindi, quella italiana per ultima, diceva che nel 2025 non ci sarà nessun impianto termoelettrico che usi il carbone per fare l'energia elettrica. Quindi, loro è una cosa scritta. L'ENEL anticiperà questa decisione di due anni, cosa che ci fa preoccupare e poi nella pratica l'Enel già adesso produce sempre meno energia con l'utilizzo del carbone, perché c'è una politica Nazionale che sancisce l'acquisto dell'energia secondo una gerarchia diversa: il sole, il vento, l'acqua. Poi c'è la termoelettrica con il gas o altre fonti e poi c'è l'ultimo che è il carbone perché è il più impattante. Noi eravamo sostitutivi in positivo, cioè c'era meno carbone bruciato grazie al nostro CSS che aveva un potere e che ha un potere calorifico quasi identico, un po' più basso e l'ENEL non produrrà più energia con questa tecnologia. La abbandona. Da cui, dicevamo, il nostro territorio, sarà nostro territorio in senso lato, sarà beneficiato dal fatto che oggi la centrale consuma un milione di tonnellate di carbone, anche di più, e domani non lo usa più. Quindi, c'è un impatto emissivo di circa venti volte di quello di cui stiamo parlando qui adesso. Per questa frazione che però c'era anche prima, noi candidiamo il nostro impianto. Quindi, da qui questo è un ragionamento logico, qualunque cosa accada ora avremo un presidio ambientale di un certo tipo, per garantirci delle emissioni, per una frazione uguale ma molto più piccola di quella che avevamo dall'altra parte. Quindi, questo è un fatto oggettivo. Sul tema dei fumi abbiamo dato dei dati, poi se ci saranno

delle occasioni io non voglio prendere anche la parte degli altri, ma i dati che abbiamo esibito sono tutti quelli che la legge ci chiede di esibire e sono abbastanza, per non dire molto tutelanti rispetto alle emissioni. Altri dati rispetto a questi, forse commentando le tecniche di come si abbattano i fumi, abbiamo l'utilizzo dei filtri a manica, dei filtri assoluti, le migliori tecnologie che sono attualmente disponibili. Questo è quello che possiamo dire adesso, rinviando eventualmente degli approfondimenti che sono poi una parte forse non sostanziale delle domande che hanno fatto in Regione. Diciamo, che se uno guarda le pagine, non c'è una quantità enorme di domande sui fumi, perché hanno abbastanza, cioè i comitati e i giornali hanno detto delle cose, però le autorità se lei ha avuto occasione, non hanno fatto cinquemila domande sui fumi, molto meno di tutte sono quattro e quindi dovremmo desumere che un po' di dati sufficienti gli sono stati forniti su questo versante e le autorità che fanno queste domande, ripeto, prevedono proprio i medici dell'USL ed esperti. Quindi, anche noi poi vogliamo che se devono dare un'indicazione, dare una prescrizione o fare un'osservazione nessuno scappa, non è un compito in classe. Qui si tratta di fare la cosa migliore possibile, secondo le tecniche e le possibilità di impattare il meno possibile nell'ambiente. Naturalmente, qui è stato anche richiesto, lei ha fatto alcune domande, quella più semplice effettivamente la risposta riportata dal giornale precisa, perché è così. Nel senso che però è il contrario. Se noi non facciamo niente, se noi non proponiamo nulla, forse saremo accusati di non aver proposto niente, automaticamente aumenteremo la quota di questo CSS. Mentre lo riduciamo perché ogni tanto si è detto, ma noi abbiamo le prove che abbiamo ridotto e continueremo a ridurre il rifiuto residuo, non solo mediante l'aiuto dei cittadini con la raccolta perché è da lì che si parte, non solo essendo coscienti delle normative sull'economia circolare, che faranno. Io sono molto fiducioso che vedremo ridursi le quantità di rifiuti e gli stili di vita potranno comportare diversi benefici, ma anche noi stessi con gli interventi continueremo ad estrarre materiali che quindi ridurranno questo CSS. E quindi, questa riduzione ci consente di pensare che le famose 60.000 che oggi abbiamo stimato essere quello di cui dobbiamo occuparci, possano ridursi. Da qui, il gioco delle tre linee. Questo sì, va capito un po' al contrario che è stato chiesto. Va capito al contrario per questo, prima di tutto, vi ricordo che le due linee autorizzate servono per produrre energia elettrica e termica che vanno a legna. Quindi, in astratto, se non c'è più neanche un kg di rifiuti, noi manteniamo l'autorizzazione a legna. Quindi, non è che dobbiamo fare altro. Effettivamente, c'è una sequenza logica perché ne facciamo tre, le tre settimane mi sembra un po' poco per un investimento, anche a me per la verità, se fosse così. Poi sono sei, perché ce ne sono tre per ogni linea, ma questo è un dettaglio. C'è anche un'altra cosa, una linea noi l'abbiamo ed è stato ricordato che è stata

ristrutturata e messa in esercizio già, mentre la seconda va costruita così come la terza. Questa sequenza lascia già un po' intuire che noi dobbiamo avere le autorizzazioni per le tre linee, anche se ne funzioneranno solamente due già per effetto della produzione energetica, ma poi la linea uno avrà raggiunto. quando la linea tre sarà realizzata e anche la due in sequenze abbastanza possiamo dirci di quattro anni l'una, tanto per darci una misura abbastanza credibile, la uno non funziona più. Quindi, di fatto, è vero che noi abbiamo bisogno di un'autorizzazione di queste tre, ne funzioneranno sempre due per un effetto semplice, perché non ce ne saranno mai tre che funzionano insieme. È molto complicato, bisognerebbe arrivare tra 17 anni. Allora, qua vale la pena fare questo esercizio, dicendoci, forse i rifiuti sono diminuiti. Allora, torna comodo che si produca solo 60.000 tonnellate, l'equivalente energetico di 60 tonnellate oppure 120 parlando della legna e abbiamo sempre un po' di fango da essiccare e portare a combustione. E quindi, noi stimiamo possibile, questo però non è un argomento da autorizzazione, perché l'autorizzazione deve prendere in esame la foto delle cose che noi dobbiamo fare. Quindi attiveremo questi programmi di costruzione o di esercizio negli anni prescritti dalle autorizzazioni, ma è possibile che non li avremo in funzione. Quindi, questo è il motivo per cui sono scritte in questo modo. Poi, è stato chiesto delle ceneri anche. Tutte le altre cose, l'inquinamento acustico, alcune delle concentrazioni delle acque in uscita, quelle sono proprio tutte le domande classiche che la Commissione fa su tutti gli impatti. Qui le ha fatte, non per carenza di ciò che noi abbiamo presentato, ma perché non ha preso adesso lei in analisi l'attuale autorizzazione integrata ambientale del polo che c'è già. Quindi, vuole tutto daccapo diremo, però non è un problema, nel senso che oggi il nostro impianto è già autorizzato, ha già delle emissioni acustiche di acqua eccetera e quindi di fatto ci dice, con questi interventi ridammele per vedere se ci sono delle variazioni. È corretto anche che succeda. Dicevamo delle ceneri, sì le ceneri devono essere gestite, potrebbero essere chiamate anche scorie, dipende. Cioè, la misura di queste quantità diciamo stimiamo sia intorno tra le 3 e le 5000 tonnellate all'anno, noi disponiamo già di un impianto di inertizzazione che si trova sempre a porto Marghera, si chiama RTN, esiste, è autorizzato e possiamo utilizzarlo nel caso le ceneri siano da inertizzare. Perché si parte dal presupposto che si inertizza qualcosa di questo genere "pericoloso", se il pericolo c'è. Il pericolo c'era quando bruciavamo il rifiuto tal quale. Tornando a che cosa uno brucia, se uno brucia della legna o se uno brucia del CSS End of waste è probabile che non sia nemmeno necessario il processo. Ma se vi fosse, è previsto che esiste un impianto di inertizzazione ed una discarica che vanno a discarica le ceneri hanno la necessità di andare a discarica, però sarebbero 4000 tonnellate su 60 e c'è questa faccenda. Non mi pare di aver dimenticato molto. Tutti hanno ricordato il FAS.

Comunque, vi ricordo che i FAS si trovano, si chiamano sostanze perfluoroalchiliche, sono un tipo di inquinante emergente di cui non c'è una normativa nazionale e internazionale di tipo scientifico sufficiente per considerare dei limiti esistenti. Gli unici limiti che sono stati posti negli scarichi, sono stati posti dalla Regione Veneto e vigono tutto il nostro territorio, nel resto d'Italia non si cercano i FAS, non si parla di FAS, non si gestisce il FAS. Tanto per darci solo delle misure, nel territorio dove noi... Questo io non lo so. Mi pare solo che ci siano state persone sottoposte... Ma io non sono un amico dei FAS. Non vorrei che lei confondesse. In Regione Veneto, la Regione Veneto ha posto dei limiti su questo materiale, che è definito inquinante emergente di tipo ubiquitario. Nella nostra regione viene cercato, il nostro è uno dei laboratori accreditati primo in Italia per qualità dell'analisi che ci chiamano dappertutto a farlo. Nel nostro territorio l'acqua che beviamo non ce n'è traccia fino a qua. I FAS li troverà nell'acqua o nei fanghi. Cosa ho detto che non va, scusi? Forse poteva servire, visto che si pensava a qualcosa di salute. Non so cosa ho detto che non va. Comunque, al momento vanno cercati anche nei fanghi della depurazione civile. Ci sono comunità che li trovano. Prima ci sono solo i veneti che li cercano, sarebbe la settimana enigmistica, alcuni li trovano, noi no. È possibile trovarli, è una cosa che può accadere perché è un inquinante di tipo ubiquitario ed è importante gestirlo. Qual è la migliore prassi per gestire i FAS? Metterli nell'agricoltura sembrerebbe una cattiva idea, perché torneranno nella catena alimentare. Quindi, vanno o nella discarica oppure nella combustione. Queste sono le due cose che la letteratura sta dicendo e la pratica sta facendo nei paesi che si occupano in maniera più avanzata, abbiamo pubblicato questi studi. E quindi noi proponiamo, in questo momento siamo tra i pochi che da diversi anni mettono i fanghi da depurazione civile per prudenza e precauzione in discarica anche se non li hanno, ma potrebbero trovarsi perché poi bisogna analizzare da dove vengono per i motivi che vi ho detto prima e la combustione è consigliata da tutti. E ce lo diranno i medici che analizzano ovviamente la procedura. Quindi, poi mi pare che sia stato ben capito che non vi sono ampliamenti né nel trattamento dei rifiuti che abbiamo chiesto che non ci sono, non ci sono ampliamenti della capacità di combustione e invece c'è l'interesse a essere autosufficienti, perché oltre al tema dei costi che li confermo, è una cosa che già sta accadendo: meno l'Enel riceve il nostro materiale, maggiore è il costo che affrontiamo per smaltirlo. Quel costo va in bolletta. Questo è così purtroppo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE:

Grazie dottor Razzini. Assessore.

Assessore DE MARTIN:

Intanto ringrazio chi ha presentato la mozione, perché comunque è un'occasione di riflessione e fa emergere quanto complesso è l'intero sistema dei rifiuti nella nostra città, come per le altre, ma parlo per la nostra. Ringrazio anche io e mi accomuno per quanto detto prima dal Consigliere Crovato con la nostra municipalizzata Veritas per il lavoro che ha profuso in queste settimane per la gestione del post acqua alta. E quindi un grazie va a loro a nome di tutta la città. Ma un grazie va anche a nome della città per la qualità del loro servizio ordinario, che quotidianamente garantiscono non solo la raccolta di rifiuti della città ma anche l'igiene urbana. E il dato che è emerso la scorsa settimana nel Sole 24 ore, mi ricordo giovedì subito il dottor Razzini me l'ha inviato per WhatsApp, facendomi leggere l'articolo, l'articolo dice qualcosa in più. Al di là delle capacità di queste performance della raccolta dei rifiuti della città, la pone anche prima con l'importo più basso pro capite a persona per la raccolta dei rifiuti e per l'igiene urbana rispetto anche a Milano che è 1.385.000 abitanti con € 200 per ogni residente, Roma con 2.873.000 abitanti con € 255, Venezia con 260.000 ne fa € 138 a persona. Quindi, uno standard elevato, proporzionato anche a un importo corretto. Quindi, se tutto questo apparentemente nasce da un riordino di azienda, quindi della nostra municipalizzata e quindi mi dispiace ma è giustificato anche l'Assessore Zuin che oggi non è qui con noi, io devo dire che questo tipo di riflessione fa capire che non è solo legata la modalità della raccolta, alla raccolta dei rifiuti ma anche alla produzione di energia. Se per assurdo ENEL non si fosse posta anche lei delle politiche di trasformazione per la produzione di energia elettrica, oggi non saremmo qui forse tanto a discutere in questo momento, ma forse più avanti, di continuare a conferire presso il Centro Palladio il CSS che così abbiamo ricordato fino ad oggi. Ma la trasformazione di ENEL ci costringe ad accelerare anche noi una politica nuova di riorganizzazione, prendendo insieme tutto il ciclo del rifiuto. E questo penso che sia abbastanza interessante, perché anche la relazione, la lettera che ha inviato oggi il Presidente Bettin della municipalità di Marghera io dico che la condivido appieno. Perché ha capito in toto quali sono i motivi per cui anche Veritas ha presentato un progetto di queste dimensioni, che devo dire grandi e importanti, solo su due punti, il punto 3 e il punto 4 mi sento che è difficile garantirlo non tanto perché non si può garantire come indirizzo da dare alla municipalizzata, ma perché il diminuire progressivo del materiale trattato è a carico dei consumatori dei cittadini. Quindi, dire l'insieme del materiale trattato deve progressivamente diminuire, certo che sul principio sono d'accordo, ma dipende noi quanto conferiamo all'interno della nostra municipalizzata. E il punto 4, per effetto degli ammodernamenti previsti, che l'emissione degli impianti devono diminuire rispetto agli attuali, diminuiscono in funzione se noi portiamo meno rifiuti

all'interno dell'impianto stesso. Quindi, questo penso che sia un dato che fa capo a noi ma anche al sistema industriale che produce tutto il Packaging piuttosto che tutto il confezionamento del materiale che viene messo in vendita, in utilizzo. Però, il dato sempre di Veritas ci dice che nel 2017 siamo passati da 65.781 tonnellate a 55.589. Quindi, vuol dire che c'è una diminuzione di 10.000 tonnellate già dal 2017/2018 che non vuol dire che è diminuito il conferimento della spazzatura, solo che è migliorata la modalità di conferimento degli scarti che ognuno di noi conferisce alla nostra municipalizzata. Altra cosa che mi sento così di sdoganare, è che se un ente come la Regione chiede degli atti integrativi, ben vengano. Perché è una garanzia che una pubblica Amministrazione chiede a un proponente per essere garante del progetto una volta che poi vengono rilasciate le autorizzazioni. E secondo me, è un processo così normale che in fase di presentazione di un progetto depositato presso un'Amministrazione che ci sia un'interlocuzione costante, chiedendo anche atti integrativi. Quindi, depositare atti integrativi, permette anche di chiarire alla collettività in modo molto più specifico passo dopo passo anche la metodologia per costruire questo progetto. Vorrei anche ricordare un'altra cosa, che oggi tutti parliamo di rifiuti, qualità di rifiuti, ma la tracciabilità dei rifiuti, soprattutto per le attività economiche, non nasce tanti anni fa, nasce dal 2007 in poi se vi ricordate col primo SISTRI, che in prima modalità di gestione e controllo dei rifiuti l'attività economica che poi non è andato a buon fine, poi si è chiamato MUD. Quindi, il percorso dei rifiuti di produzione non domestica ma di attività economica ha circa 12 anni di storia. Quindi, un tempo ancora molto, molto, molto, molto corto. E da questo punto di vista, quando il dottor Razzini prima diceva, attenzione che ciò che noi spendiamo attraverso le acque nere, non possiamo più consegnarlo poi la parte che rimane come fanghi all'agricoltura, mi viene in mente che la direttiva nitrati che è quella direttiva che impone un rapporto tra superficie aziendale e capi di bestiame in capo a un'azienda agricola, è in vigore anche questa da pochissimo tempo. Quindi, anche un impianto di allevamento che ha un certo numero di capi, ma per esempio non ha una superficie aziendale per Pasqua dove poter distribuire i nitrati, è costretto a conferirla come discarica speciale. Allora, cosa c'entra questo discorso? Mi lego ancora un po' a Veritas. Alcune aziende di zootecnia si consorziano tra di loro e creano impianti di biogas o di biomassa, dove dipende dal tipo di nitrato se va valorizzato dal punto di vista del gas perché è ancora umido o se viene fatto essiccare e viene messo in un processo di biomassa, perché non diventi un costo ma diventi una produzione energetica. Questo si chiama economia circolare, se qualcuno vuole sempre essere molto vicino all'ambiente. Però, quando serve, invece questo diventa un'opportunità perché non va bene per chi inquina. Allora, l'impianto che Veritas propone di questo nuovo impianto che deve

garantire non solo una riduzione all'utilizzo di carbone da parte della centrale Palladio, sicuramente è qualcosa di interessante e anch'io sono dell'idea, ne parlavo prima col dottor Razzini, ma anche in altre occasioni, e questo secondo me è solo l'inizio. Perché, vedete, io penso che una delle malattie più recente, sia la SIA, la sindrome dell'ipocrisia ambientale. E quando tutti puntiamo all'elettrico, sembra che tutti lo dicano solo le persone più ambientaliste. Ma la domanda che bisogna porsi quando si consuma energia elettrica è: come viene prodotta questa energia elettrica? Perché vi ricordo che l'Italia ha deciso di non volere nucleare, ha deciso di non volere più le centrali a carbone, qualcosa bisogna farlo. Io penso che la responsabilità oggi, quella di costruire una centrale sia di trasformazione o di produzione ma anche come in questo caso di riconversione per produrre energia all'interno della propria azienda, deve usare le migliori tecnologie presenti in questo specifico momento. Le migliori. E allora, e mi accingo anche un attimino a chiudere, perché proprio in questo periodo per altri motivi stavo facendo una ricerca e vi leggo quello che ho trovato, poi vi dico quando è datato e a cosa era riferito. La strutturale carenza italiana di materie prime come il carbone per il proprio fabbisogno energetico aveva portato il paese a diversificare le proprie fonti di approvvigionamento, specializzandosi in una politica energetica che si può definire antesignana delle energie rinnovabili, che portò allo sfruttamento di valli e corsi d'acqua montani, dove vennero realizzate numerose centrali idroelettriche che avrebbero prodotto la maggior parte dell'energia elettrica nell'Italia del Nord, fondamentale per lo sviluppo industriale del paese. Questa politica, che non considerava a pieno l'interazione uomo-ambiente e le necessità di rispetto dell'ambiente, risultava essere una soluzione quasi obbligata. Stiamo parlando 1926 la prima ipotesi di progetto per realizzare la diga del Vajont. Il primo parco energetico che porto Marghera voleva a 110 km dalla nostra città. Si usava acqua in quel periodo, la tecnologia diceva la diga, quindi la gravità. E oggi noi siamo a impianti completamente diversi. Vi ricordo, abbiamo detto no al nucleare, abbiamo detto no al carbone. Non metto in discussione quelle cose. Io dico che qualcosa però bisogna cominciare a pensare. Bene fa la Regione a chiedere atti integrativi. Bene fa Veritas che ci crede in questo progetto visto che rappresenta anche una parte della collettività cioè l'Amministrazione del Comune Venezia a dare le migliori garanzie al progetto. In questo momento bisogna pensare che quell'energia noi la chiediamo sempre di più quella elettrica, ma in qualche modo va prodotta. Per quanto riguarda il conferimento del materiale di scarto, condivido anche io che bisogna pensare a una politica di grande scala. Una politica di grande scala vuol dire che bisogna partire proprio dal sistema industriale fino al consumatore finale. La nostra città si è dimostrata e dico grazie anche ai cittadini di Venezia, la prima per saper conferire, perché questi dati non è brava la

municipalizzata a raccogliarli, ma bravi i cittadini anche nel conferire. Perché se non ci fosse il giusto connubio tra queste due operazioni, non ci sarebbero risultati a doppia cifra che abbiamo visto prima rappresentati dal dottor Razzini. Concludo, dicendo che mostrarsi sensibili ai problemi, non vuol dire generare paura. Perché penso che noi come Consiglio Comunale abbiamo la responsabilità e quando parliamo attraverso un microfono che viene registrato e diventa atto pubblico, forse di stare molto più attenti a determinati termini. A me dispiace che all'inizio, quando è stato letto, ma lo dico senza motivo di andare in contrapposizione, è stato usato più volte il termine bluff e furbescamente. A un'Amministrazione non si può dire che fa bluff o fa cose furbe. Io penso che c'è la responsabilità, visto che l'alzata di voto corrisponde a una responsabilità e mettere una firma corrisponde a una responsabilità, sono cose che non vanno bene su temi dove si tratta dell'incolumità delle persone. Io l'ho detto anche in altre occasioni, capisco chi non appoggia certe politiche, capisco chi non favorevole ad una politica opposta alla propria, però giocare sul sentimento e il valore di quello che si dice, soprattutto quando sei tocca l'integrità psicofisica dei nostri cittadini, su questo non ci sto. È un dialogo e un livello che a me non piace. Non mi arrabbio se dite che sbagliamo politica, ci sta. Ma insinuare che questa politica lavora sulla salute delle persone, non mi va. Scusatemi se sono un po' duro nel modo di dirlo, però lo dico con la mia onestà e la mia tranquillità e quindi lo faccio secondo coscienza e penso che la politica presa da questa Amministrazione ma soprattutto con la municipalizzata Veritas, per l'ennesima volta si dimostra all'avanguardia per i prossimi decenni sulla gestione dei rifiuti. Così come lo dimostra oggi, in questa contemporaneità che un'azienda principe sulle modalità e sulla qualità dei servizi, penso che la formazione di questi uomini e di queste donne che le stanno portando avanti con una programmazione a medio-lungo termine anche di questa Amministrazione, sia solo un inizio. Chiudo, dicendo che l'economia circolare porta anche alla trasformazione dell'olio da cucina che ci siamo dimenticati, che quello non va in un percorso va in un altro e diventa il biodiesel. Le teste che pensano a queste trasformazioni sono le stesse che stanno pensando a questo progetto. Quindi, non vedo differenza di sensibilità rispetto a politiche ambientali, economia circolare, e mantenere anche il segno positivo nel bilancio dell'impresa. Quindi, come rappresentante della Giunta, dell'Amministrazione, ritengo questo progetto meritevole e seppur nel suo iter di approvazione chiunque degli enti preposti ritiene di dover chiedere degli atti integrativi, penso che sia estremamente responsabile da parte in questo caso della società Veritas di integrarli proprio a dimostrazione che il progetto ha una sua consistenza ed una sua validità.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Come annunciato, prima di chiudere Facciamo cinque minuti di sospensione per il da farsi rispetto alle mozioni. Quindi, cerchiamo di... Senta, quando si chiede la sospensione, io ve la concedo sempre. Questa volta la chiedo io. L'avevo già annunciato, cinque minuti di sospensione.

Il Consiglio Comunale è stato sospeso.

Il Consiglio Comunale è stato ripreso.

PRESIDENTE:

Consiglieri, prendete posto. Consiglieria Visman.

Consiglieria VISMAN:

Come ho detto nel mio intervento in apertura di seduta, le ragioni che hanno spinto le minoranze a fare richiesta di questo Consiglio straordinario, erano dettate da come è stato effettuato l'iter di presentazione di questo progetto alla Regione e come poi questo progetto in realtà non avesse avuto tutta questa trasparenza, non tanto all'interno di quell'iter previsto e quindi nell'illustrazione presso la Municipalità di Marghera. Ma visto che questo progetto aveva un impatto importantissimo rispetto a tutto il territorio e non solo quello comunale, ma anche dei territori limitrofi al Comune, ci sembrava opportuno che l'argomento avesse un'evidenza e fosse portato al più ampio pubblico e fosse in questa sede, la sede giusta dove poter illustrare il tutto. Allegato a questo Consiglio, noi avevamo preparato una mozione che in pratica riprendeva tutti quei dubbi, quelle domande, quelle osservazioni che erano state fatte anche in sede regionale. E che in quegli incontri fatti sia a Marghera e sia anche a Malcontenta, non avevano risposto in maniera così efficace a tutto quello che era stato richiesto. Per cui, la mozione intendeva dire, fermiamoci un attimo, valutiamo, facciamo un iter partecipato perché si arrivi a una condivisione più ampia e dove c'è da correggere, si può correggere e dove ci sono degli errori, andare a rimediare a eventuali errori. Ovviamente, oggi siamo stati contenti che questo tema sia stato comunque sviscerato e ringraziamo anche i vertici di Veritas che sono venuti qui a parlarci e a spiegare. E come ha detto anche il dottor Razzini, la materia è molto complessa. Molto complessa e coinvolge. Ripeto, non solo il Comune di Venezia, ma scelte territoriali di pianificazione territoriale. Per cui, avendo avuto un confronto, noi non vorremmo fare una forzatura su una mozione che chiede di fermarsi, di ritirare un progetto e poi di ricominciare un iter differente, ma vorremmo che questa tematica fosse sviscerata e riportata alla più ampia possibilità di tutti i cittadini del

territorio, di dare un loro contributo. Per questo chiediamo che venga portata in una Commissione, nella quale Commissione possono essere presenti tutte le municipalità, non solo quella di Marghera e che sia fatta nel tempo più stretto possibile, in modo da poter raccogliere tutto quelle che possono essere le osservazioni di tutti e le sensibilità di tutti quelli che avranno a che fare con questo progetto e l'impatto di questo progetto. Per cui, propongo che la mozione venga portata in una Commissione congiunta con tutte le municipalità e a stretto giro da quello che abbiamo parlato anche con gli altri proponenti delle altre mozioni, preferibilmente in una sede anche congrua tipo il Candiani o simile.

PRESIDENTE:

Consigliera Onisto.

Consigliera ONISTO:

Grazie Presidente. Come prima firmataria, anch'io ho una mozione. Mi rendo conto che il tempo è veramente complesso, va approfondito. Credo che il dottor Razzini oggi abbia fatto una presentazione ma anche una illustrazione tale, per cui abbia fatto comprendere a tutti che non c'è nessuna volontà né di nascondere e né di andare a intervenire su un tema, mettendo in piedi un impianto che possa avere chissà quali gravi violazioni eccetera. Anche perché da questo punto di vista, l'impianto è all'attenzione della Commissione Ambiente della Regione Veneto, in cui verranno fatte tutte le opportune verifiche. Sono d'accordo con la Consigliera Visman, per me e per i colleghi mi pare di comprendere che non c'è nessun problema ad andare in Commissione, con ovviamente le presenze magari più qualificate di noi da questo punto di vista. Facevo una riflessione con la collega nonché Presidente della Commissione ambiente e con l'Assessore, che i tempi stretti sono tali per cui domani è quasi il 30 di novembre e tra 15 giorni è Natale e ci abbiamo una serie di provvedimenti di urbanistica di cui la Consigliera mi diceva probabilmente avrebbero anche la priorità. E visto che il dottor Razzini ci diceva che l'iter in Regione minimo, se tutto va bene finisce a marzo, dire anche per me va benissimo se i tempi ci sono di affrontarlo quanto prima, tenete conto e chiedo ai colleghi che hanno presentato la mozione, che abbiamo tutta un'altra serie di scadenze. Abbiamo il regolamento edilizio, e che mancano 15 giorni a Natale. Per me, io sono qui dal 27 all'ultimo dell'anno, non ho nessunissima, non so la mia collega se, ma io dal 27... Tu vai a Napoli, vai dalla mamma, io invece ti dico che sono qua.

PRESIDENTE:

Consigliera Lavini.

Consigliera LAVINI:

Grazie Presidente. E' chiaro che la disponibilità da parte mia come Presidente e da parte dell'Assessore per trattare questo argomento in Commissione c'è. Una Commissione come è stato chiesto aperta alle municipalità, alle persone quindi ai cittadini e alle persone che vogliono intervenire, perché chiaramente è un argomento molto sentito e su questo non ci sono dubbi. Come già mi ha anticipato la mia capogruppo, noi al momento abbiamo anche all'attenzione della Commissione alcuni provvedimenti che sono importanti e che come tali hanno anche la necessità di veder chiuso il percorso. È chiaro che quanto prima possibile, vi chiedo veramente di non magari domani mattina cominciare a mandare una mail quando facciamo la Commissione, ribadisco quanto prima possibile con la disponibilità che abbiamo avuto anche eventualmente del dottor Razzini, ma soprattutto con l'Assessore, sarà nostro compito quello di convocare questa Commissione, nella quale discutere sulle mozioni che sono state presentate e magari trovare anche un documento che sia quello che poi veramente i rappresentanti di tutte le forze che sono presenti in Consiglio Comunale, possono essere d'accordo. Quindi, l'unica cosa è questa, ribadisco non c'è nel problema, ovviamente compatibilmente con i tempi e i lavori della Commissione che sono già in itinere.

PRESIDENTE:

Grazie. Entrambe le proponenti rinviando le proprie mozioni in Commissione e pertanto è conclusa la seduta di oggi. Vi ricordo che domani inizieremo subito con il bilancio e la convocazione è alle 10:30. Raccomando la puntualità. C'è una Commissione però il Consiglio è convocato per le 10:30.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 15:39

Direzione Servizi Istituzionali

Settore Affari Istituzionali e Supporto Organi

Servizio Supporto Consiglio comunale

La presente trascrizione stenografica è stata inviata e messa a disposizione dei signori Consiglieri comunali con nota inviata via e-mail il 24 dicembre 2019.